

**H**anco Juro alle dio sante uaela. dino p̄e  
 dere ne auere ne u prendere. u auere fa  
 re per me o per altri dal cuna per sona.  
 o luogo. permio sensalatico senon secondo loin  
 fia scripto modo. cio e dal uenditore e cō p̄a tra  
 da ciascuna parte. e da ciascuna parte sintenda la  
 quantita che di socto e scripta. e di aguli minug.

**O** i ciascuno cantaro dilana e diboldioni.

Barbareschi p̄ parte	_____	di y
del centenao dagneline sarasche p̄te	_____	di i
del centenao de cottono p̄ pte	_____	di y
di catino centenao dagneline digarto p̄ pte	_____	di y
del cent del cotone filato p̄ pte	_____	di y
del cent delle motonine p̄ pte	_____	di y
del cent dicerbune e beccume p̄ pte	_____	di iij
del cent deconigli p̄ pte	_____	di y
del cent de sucaro p̄ pte	_____	di iij
del cent dagnelie cicliaesche p̄ pte	_____	di ii
del cent dilacha p̄pe mastica e cecauo p̄ pte	_____	di iij
del cent della canella p̄ pte	_____	di iij
di starella cento digriano p̄ pte	_____	di v
del cent dellozso p̄ pte	_____	di iij
del cent della canapa filata p̄ pte onno	_____	di i
del cent delarieto uiuo p̄ pte	_____	di y

Nella pagina precedente:  
Pisa, Archivio di Stato, Roncioni, ms. 322, c. 22v  
È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo

IL *BREVE PORTUS KALLARETANI*  
E GLI ORDINAMENTI PISANI TRECENTESCHI  
PER IL PORTO DI CAGLIARI



[RUBRICARIO]

[2r] **Incipiu(n)t rubrice Bre(v)is Portus Kallaritani. |**

- I. In nomine Patris et Filii et Sp(iritu)s Santi. Amen. |
- II. Di fare l'officio. |
- III. Delli richiami. |5|
- III. Di fare rendere lo devito. |
- V. Di chiamare li consiglieri. |
- VI. Delli pesatori e misuratori. |
- VII. Di non lassare lo mercata(n)te e(sser)e pesato(r)e. |
- VIII. Di fare le(g)gere lo Breve. |10|
- VIII. Di trovare le canne. |
- X. Di comandare delle canne. |
- XI. Delli consiglieri di Castello. |
- XII. Delli beni delli morti. |
- XIII. Di non ponere data. |15|
- XIII. Chi non volesse iurare. |
- XV. Di fare iurare custori e misuratori. |
- XVI. Sopra le magagne de' panni. |
- XVII. Di chiamare modulatori. |
- XVIII. Di no(n) fare merca(n)tia apresso a .x. miglia a Castello di C(astro). |20|
- XVIII. Di fare iurare li testimoni. |
- XX. D'andare alli castellani. |
- XXI. Di non togliere avaria. |
- XXII. Dell'Opra della Echiesa. |
- XXIII. Della luminara. |25|
- XXIII. Di fare iurare lo camarli(n)go. |
- XXV. Delle credense. |
- XXVI. Di fare quello che fi dato per co(n)siglio. |
- XXVII. De' bandi e divieti.

|2v|

XXVIII. De' legni. |

XXVIII. Di non essere consulo. |

XXX. D' avere fermo ciò che fi facto p(er) li antecesso(r)i. |

XXXI. Di conoscere le discordie. |5|

XXXII. Di pagare li debiti delli antecessori. |

XXXIII. Se alcuno dicesse villania a' co(n)suli o a' co(n)siglie(r)i. |

XXXIII. Se alcuno avesse ricevuto dono. |

XXXV. Di ce(r)care e investigare li beni del Po(r)to. |

XXXVI. Di pesare tucte le mercata(n)tie. |10|

XXXVII. Di elegere homini sop(r)a le navi o leg[n]i da carica(r)e. |

XXXVIII. D' avere una loggia u bottega p(er) lo Po(r)to. |

XXXVIII. Capituli de' sensali. |

2r-2v. Il rubricario delle cc. 2r-2v è vergato con inchiostro rosso; è impiegato un inchiostro azzurro per riquadrare il numero e l'inizio di ciascuna rubrica. Alla fine della c. 2r è presente una nota manoscritta, tracciata dal possessore del libro, Girolamo Roncioni: «Di Girolamo Roncioni Cittad. Pisano». Nel rigo sottostante si legge «n° . .», secondo Artizzu (1979, p. 7) pensato per accogliere un numero di inventario. 2r.19. C(astro)] C.

2v.3. c di *antecesso(r)i* aggiunta nel soprarrigo

2v.4. conoscere] **conoscere**

2v.10. leg[n]i ] **leg<sup>i</sup>**

*i* di *leg[n]i* aggiunta nel soprarrigo.

2v. Le carte successive (3r, 3v e 4r) sono bianche.

|4v| In no(m)i(n)e Patris (et) Filii (et) Sp(irit)us S(an)c(t)i.  
Am(en). |

Questo Breve fu co(m)posto, facto (e) ordinato a man|dare a cor-  
reggere a Pisa, in tempo delli discreti (e) savi | homini mess(er)  
Nero di Gontulino, (e) mess(er) Bindo Faccha, con|5|suli del  
Porto di Kallari, (e) corretto (e) emendato p(er) li discre|ti (e)  
savi homini s(er) Cellino dal Colle, s(er) Pellaio dilla Sita, | s(er)  
Guidone da Faulgla (e) s(er) Bacciameo di Malglo. Corre(n)|te  
allora li anni D(omi)ni .MCCCXVIII. del mese di fer|raio. |10|

S(er) Piero Porcellino, camarli(n)gho del dicto Porto. |

Notaio, s(er) Gaddo da Fagiano. |

4v. L'intera carta è vergata con inchiostro rosso.

4v.2. Nel capolettera Q è tratteggiato un volto stilizzato.

## |5r| BREVE PORT(US) | KALLARETANI |

## I. In no(min)e Patris et Filii et Sp(iritu)s Santi. Amen. |

Noi consuli dei mercanti del Porto di Callari iuria|5|mo alle sante Dio vaela, corporale mente da nn|oi tocchando lo libro, che lo Castello di Castro del | Porto di Callari a buona fé sansa fraude salveremo, dife(n)|dremo e guarderemo da ogni persona e luogo a honore | della città di Pisa, e de' mercanti di Pisa e del Porto di Calla|10|ri, e di culoro che quine habitranno all'onore della città | di Pisa. E non saremo in consiglio né in facto né in con|sentimento uvero assettamento che la città di Pisa uve|ro li mercatanti di Pisa, li quali quine habitranno all'o|nore della città di Pisa, perdano la signoria del dicto |15| Castello, e l'onore e lla forse la quale àno uvero eb|beno e aranno, [e] da quinci innanti arae la città di Pisa. E | se sapremo alcuna persona che alcuna cosa voglia fa|re di quello Castello contra l'onore della città di Pisa | e salvamento, iusto lo nosso podere, lo disteremo, disto(r)|20|neremo e se distornare no--l potremo, a quella persona | che in quello Castello per la città di Pisa signoregerà, | più tosto che potremo per noi, overo per altrui, sì llo ma|nifesteremo. E operemo e studieremo che llo dicto Ca|5v|stello sempre sia e acrescasi e non si menimi e tegnasi per | la città di Pisa.|

5r.1-2. Il titolo è realizzato a lettere alterne blu e rosse.

5r.3. Il rigo è interamente vergato con inchiostro rosso.

5r.16. eb|beno e aranno, [e] da quinci innanti arae] **ebbeno e aranno**, ° **da quinci innanti arae**

Al di sopra di *aranno* sembra di leggere una *e* aggiunta nel soprarrigo. Sotto la lezione *arae* sono inseriti dei puntini che parrebbero quelli adoperati per le lezioni da espungere, ma qui la soppressione della lezione non pare pertinente.

5r.17-18. fare] **fa|sre**

5r.23-5v1. Cas|tello] **Casstello**

5v.1. Sul margine destro, sembra aggiunta la lezione «l'onore e p(er) lo popolo», forse a integrazione del testo; è però difficilmente leggibile perché scritta in un inchiostro molto sbiadito.

## II. Di fare l'officio. |

Item, iuriamo alle s(an)c(t)e Dio vaela che tucto lo tempo del |5| nostro consolato a buona fé, sansa fraude, l'oficio del | consolato po[r]tremo e tracteremo a bene e a utilità della | città di Pisa e del Porto di Callari e de' mercanti e dell'endi|che di quello Porto, li quali mercatanti ci fino tenuti per | saramento, e a tucte altre p(er)sone che p(er) forma di nostri Brevi ci fusseno tenuti. |10|

5v.6. po[r]tremo] **potremo**

5v.9. La lezione «E a tucte altre p(er)sone che p(er) forma di nostri Brevi ci fusseno tenuti» è aggiunta alla fine del capitolo (forse da una mano differente; cfr. Artizzu 1979, p. 51).

## [II]I – Delli richiami. |

Item, iuriamo alle sante Dio vaela che se alcuno ri|chiamo pe· rascione tenere innansi da noi in Callari, | da alcuno cittadino di Pisa o da alcuno del distrec|to di Pisa che sia mercante uvero del Porto di Callari, fac|15|to mi fi, quello richiamo riceverò e definirò pe· rascione, | laudamento u uso, se per laudamento u uso mi serà posto | dalle parti, meglio che cognoscerò e a me parrà, e llo pi|ù tosto che potrò, sansa fraude, secondo buono uso e | usansa del dicto Porto; sì veramente che qualunqua |20| persona si richiamerà dinanti da noi possa dimanda|re, se vorà, sansa parentorio. E vasti che di quello di | che si richiamerà appaia scriptura per lo notaio del | Porto, e che a colui a cui fie domandato sia tenuto | di rispondere incontenente, e di non dimandare |25| che lli sia dato altro libello u parentorio; e che tucte le prove che l'una parte u l'altra dare vorrà, sia | tenuto di dare infra di .xv.; salvo che se per suo |6r| saramento dicesse alcuna delle parti avere prove fu|ori dell'isula di Sardigna, che allora li siamo tenuti di | dare lo più breve termine che potremo dare. E sse | lo dicto termine adimandato ci fusse per fraude, la |5| quale appaia, cioè che non producesse le carte u prove | per le quali adimandasse la dilatione, u non provasse | li testimoni per li quali avesse dimandato lo termine, | che quello cutale debbia essere condanato in soldi | .ii. di d(ena)r(i) pisani per livra, e di quante livre fusse lo |10| piato. E se lo piato fusse di mercatantia, secondo lo sti|mo e lla valuta di quella mercatantia, fare sigurare | al camerlingo del Porto, da quella parte che la indu|sgia domandasse, a pena di livre .x. di d(ena)r(i) pisani a v|uopo del Porto; sì che ricevuto im prima lo pegno di d(ena)r(i) |15| .xii. pisani per livra da ciascheduna delle parti, sì | che la so(m)ma non monti oltra a livre .xxv. di pisani. | E a colui che dinansi a nnoi perdrà per sentensa u la|udamento o usansa, li tollere-mo per dirittura d(ena)r(i) .xii. | di d(ena)r(i) pisani per livra, e non piuo di quello che per|20|drà. E quello pegno non rendere né rendere fa|remo, se no· rimarà per cascione di povertà, in del qu|ale caso lo dicto povero non sia tenuto di sigura|re. E quello medesimo farò di tucti li foretani e foresti|eri, li quali vo(r)ranno u seranno sforsati di stare a ra|25|gione dinansi da

noi, salvo et excepto che ad alcuno Sardo non toglerò pegno u dirittura. E quello | che per sentensia u laudamento u convento dicto are|6v|mo, sì come dicto oe e osservare e fermo tenere e obedire, | iusto lo nostro podere, senza fraude faremo, se non rima(r)|rà per paraula di cului che si richiamerà. Sì che, questo | cavato, s'intenda di questo capitolo che a nessuno de' |5| dicti Sardi u forestieri siamo tenuti di fare rasgione, | salvo che se per loro spontanea volontà alla rasgio(n)e | delli dicti consuli soc-toponere si volesseno. E che sia|no tenuti e debiano di disfinire tucte le questioni che | per li castellani co(m)messe fosseno loro. E che ad alcuno|10|na sentensia che data fusse contra ad alcuna perso|na per li co(n)suli et consiglieri, uvero la magiore | parte di loro, appellare non si posa fine in livre du|gento di pisani. E che noi consuli siamo tenuti p(er) | saramento e a pena di livre .x. di pisani a vuo' del |15| Porto disfinire, sentensare e terminare tucti li pia|ti u richiami che dinansi a nnoi u ad alcuno di | noi motti ci fino, infra uno mese dal dì che mocto ci | fusse, co- llo consiglio del nostro consiglieri et del | iudici del dicto Porto, u dela magiore parte di loro, |20| se parrà alli consuli e a' consiglieri d'avervi lo dicto | iudice. No(n) terrano ragione alt[r]o che in questa corte.

5v.10. [II]I

Qui e nel resto dell'edizione, si integra la numerazione delle rubriche, spesso andata parzialmente perduta a causa della rifilatura delle carte.

5v.12. c di *Callari* aggiunta nel soprarrigo.

6r.27. In *sentensia*, sia aggiunto nel soprarrigo.

6v.16. dinansi] **dinanansi**

6v.17. c di *ci* aggiunta nel soprarrigo.

6v.21. La lezione «No(n) terrano ragione alt[r]o che in questa corte» è aggiunta nel margine sinistro in un modulo più piccolo, all'altezza dei rr. 18-19. Poiché non vi è un segno di richiamo all'interno del testo, il passaggio è stato inserito a fine capitolo. La lezione *altro* (forse da interpretarsi come *altro'* per 'altrove') non si legge bene a causa della rifilatura della carta e dell'inchiostro sbiadito.

## [I]III – Di fare rendere lo debito. |

Item, iuriamo che tucto lo debito lo quale si farà | in Callari per li soprascripti mercatanti quine | lo renderemo, sìe che a Pisa nulla se ne debbia paga(r)e. [25]

## V. Di chiamare li consiglieri. |

Item, iuriamo che, infra octo dì poi che iurato a|remo l'oficio del consulato in pubrico parlame(n)|7r|to, chiameremo u chiamare faremo .xii. homini delli | mercatanti del Porto, delli migliori e de' più utili che | a nnoi parrà, li quali abbianno entica e trattino in Ca||lari, delli quali nullo sia fidele, né vassallo d'alcu|5|no signore u do(n)na di Sardigna, u iurato, u per te(m)po be|neficiato. E delli quali .xii. consiglieri li quatro | siano di quelli che non fu(n)no consiglieri in nel te(m)|po delli nostri antecessori e ssiano tenuti che an|dranno a consiglio incontenente che ne fusseno |10| richiesti d'alcuno de' consoli a pena di soldi .x. di pi|sani, a volu(n)tà de' co(n)suli, se non fusse iusta cagione. | E sse li dicti consuli u alcuno di loro consiglieri sci|rà di Callari e starà oltra a dì .xv., altri u altro ne farò | a consulo u a consiglieri chiamare in loro luogo. A |15| li quali consiglieri così eletti comanderemo per sara|mento che di tucte le cose delle quali noi doma(n)de|remo u faremo dimandare ci debbiano dare consiglio, | lo migliore che supra(n)no u cognoscera(n)no. E quello co(n)|siglio oserveremo e non rimuoveremo. E simiglia(n)te|20|me(n)te chiameremo uno camerlingo, lo quale faremo | iurare sì come di socto si contiene. E a ciascuno delli | consiglieri dicti faremo dare ogni anno per ame|scere di valsuta di soldi vinti d'aguilini. E che ci|ascuno di noi consuli possa e debia avere per suo sa|25|lario ogni anno, uvero in del tempo del suo consu|lato, lib(re) quatro d'aguilini. E sse lo co(n)sulo no(n) stesse tucto lo a(n)no in del d(i)c(t)o officio, debbia essere pagato p(er) quello te(m)po che allo dicto officio dimorasse e p(er) più pre(n)dere no(n) possa, e per amescere di val|suta di soldi quaranta d'aguilini. E chiamare uno

[7v] iudice per lo dicto Porto, lo quale abbia e avere deb|bia per suo salario soldi quaranta d'aguilini, e l'a|mescere come di sopra; e llo notaio del dicto Po(r)|to per suo salario soldi quaranta d'aguilini, e l'a|5|mescere come di sopra; e llo camarlingho del di|cto Porto per suo salario soldi quaranta, e l'ame|scere come di sopra; e al messo del Porto per | suo salario soldi quaranta, senza altro amesce(re). | E che lo nosso pesatore da Bagniaia sia tenuto e |10| debbia dare ogni anno, per la festa di Santa Maria | Anunziata di marso, livre diece d'aguilini allo | camarlingo del Porto per lo dicto Porto, e ofere|re all'Opera di Santa Maria di Porto, in della dicta | festa, libre diece di cera in uno cero. E non deb|15|bia pigliare per la statera magiore salario che u|sato sia, né avere dal Porto né salario né amesce|re. E-l dicto pesatore si chiami per li dicti co(n)suli | e consiglio infra di .xv. poi che intrati fino in del | dicto officio del consulato. Li quali salari e ame|20|scere lo dicto camerlingo possa dare e pagare | delli beni del dicto Porto. E quelli che fusse e|lecto consiglieri u camerlingo del dicto Por|to, secondo la forma del dicto Breve, quello o|fficio rifiutare no(n) possa u debbia, se no(n) per giu|25|sta cagione; e chi rifiutasse debbia in conte|nente essere caciato delli porti di Sardigna, el|li e tucti suoi co(m)pagni, e quine stare no(n) possa|8r|no da inde a uno anno. |

7r.5. *to* in *iurato* aggiunto nel soprarrigo.

7r.26. Dopo *aguilini* è aggiunto un segno di rimando e a margine è inserita la seguente notazione: «E sse lo co(n)sulo no(n) stesse tucto lo a(n)no in del d(i)c(t)o officio debbia essere pagato p(er) quello te(m)po che allo dicto officio dimorasse e p(er) più pre(n)dere no(n) possa». La grafia pare identica a quella della mano che verga il testo principale, ma è scritta in un carattere più piccolo per farla rientrare nello spazio a margine.

7r.26. *di* in *dimorasse* scritto nel sottorigo.

7v.4-5. e l'a|mescere] e l'a<i>|mescere

7v.6. quaranta] **quaranta** <pe>

7v.7. di sopra e al messo] **di sopra** <ella n> e al messo

7v.18. *fra* in *infra* aggiunto nel soprarrigo.

## VI. Delli pesatori e misuratori. |

Item, iuriamo che infra .xv. dì chiamere|mo in Castello di Castro pesatori e misura|5|tori, tanti e quanti ci sera(n)no bisogno per | la mercatantia, li quali no(n) siano né essere po|sano sensali, e lli quali siano di buona fama. | E in del saramento de' quali si contegna che lo | loro officio fara(n)no e tratera(n)no bene e leale me(n)|10|te a ssalvame(n)to delle parti, no(n) tirando, seco(n)do | che di socto si dirà. E che nulla fraude vi comet|tano, ma, secondo che a lloro parrà meglio e co(n)|venevile sia per utilità della mercatantia, sal|vando e tene(n)do quello che di sopra dicto è. Sia |15| questo inteso che tre misuratori siano e essere | debbiano per canna e no(n) più, e che no(n) debbiano | tirare in nullo modo né-l venditore, né-l misurato|re, né-l comperatore, a pena di soldi quaranta di d(ena)r(i) | pisani per ciascuna volta, a vuo' del Porto. E lo co(n)|20|solo sia tenuto per saramento, a pena di livre .x. | di pisani, quella pena fare pagare quando li fusse | accusato. E sse troverò alcuno che faccia contra le | dicte cose, lui dello officio cacerò e da quinde in|na(n)ti no(n) soster(r)ò che sia al dicto officio tucto lo te(m)|25|po del mio co(n)sulato. E llo dicto Breve a lloro le|gere farò e loro amonirò che cusì fare e oserva(r)e | debbiano a quella medesima pena. |8v| A questo capitulo, che tucti li misuratori che fino | chiamati per lo modo di sopra debbiano essere me|ssi ciascheduno per nome in una tascha. E qua(n)|do lo co(m)pratore e venditore vo(r)ranno misurare, |5| si debbia, a lloro petitione, tragere quello u quell|li per numero che bisognerà a quella misura. E | nessuno possa altra mente misurare, se cusì cava|to no(n) fusse in presenza delli consuli o d'alcuno. | E sse misurasse alcuno che no(n) fusse cavato p(er) lo |10| soprascripto modo, li co(n)suli siano tenuti di con|da(n)nare per ciascuna volta chi co(n)tra facesse in sol|di .x. di d(ena)r(i) pisani a vuo' del Porto. E simile mente si | debbia oservare delli pesatori delle stateie, e de|li misuratori del grano e orso, e quello medesimo |15| si dica e inte(n)da precisamente delli misuratori del|l'oglio. E la dicta tascha debbia stare in della d(i)c(t)a loggia. |

8v.12. La lezione *d(ena)r(i)* è aggiunta sul margine sinistro con segno di richiamo tra *di* e *pisani*.

8v.16. *tascha* | *tasscha*

8v.16. La lezione «E la dicta tascha debbia stare in della d(i)c(t)a loggia» è aggiunta alla fine del capitolo (forse da una mano differente; cfr. Artizzu 1979, p. 54).

## [V]II. Di non lassare lo mercata(n)te essere pesatore. |

Item, iuriamo che alcuno de' merca(n)ti del Porto | non laseremo essere pesatore. E che nullo |20| mercatante non s'aproprii nullo pesatore u | misuratore. E chi co(n)tra facesse per ciascheduna | volta sia punito in soldi .XL. di d(ena)r(i) pisani. |

8v.17. La lettera iniziale del numero romano non si legge (se non per un brevissimo tratto) a causa della rifilatura della carta.

8v.20. pesatore u] **pesatore u** <i>

8v.22. soldi .XL. di d(ena)r(i) pisani] **soldi <cinquanta> di pisani**

La lezione *cinquanta* è depennata. Dopo *pisani* è aggiunto un segno di richiamo che rimanda a un'aggiunta sul margine destro, dove si legge «.xl. dr.».

## VIII. Di fare legere lo Breve. |

Item, iuriamo che, infra dî .xxx. dala 'ntrata |25| del nosso officio, faremo legere al nostro no|taio questo Breve im presensa nostra e del | co(n)siglio e di quelli merca(n)ti che avere potremo, |9r| li quali si debbiano richiere per lo messo del nostro | Porto. |

## VIII. Di trovare le canne. |

Item, iuriamo che studieremo senza fraude |5| di trovare per lo camarlingo del Porto tucte | le canne del comune deli mercata(n)ti del Por|to, le quale dalli miei antecessori fin(n)o mandate | e portate in Castello e quelle faremo stare appo lo di|cto camerlingo p(er) la comunità delli me(r)cata(n)ti del |10| dicto Porto. E sse ciò non faremo e non osservare|mo, pena soldi .xx. di pisani, e al camarlingo | soldi diece di pisani. E ciò siamo tenuti di cer|care ciascuno due mesi. E che si debiano ase|gnare al camarli(n)go del Porto con carta. E con car|15|ta l'ase(n)gni al suo successore. E di ciascuna canna | che no(n) ase(n)gnasse, segnata di quello sengno del Po(r)|to, li sia tolto soldi venti di pisani, a vuo' del Po(r)to. |

9r.9. La lezione *me(r)catanti* è scritta sopra una lezione erasa non più leggibile.

9r.11. camarlingo] **camarlingo** <i>

## X. Di comandare delle canne. |

Item, che in del primo parlamento uvero rau|20|namento de' dicti mercanti comandemo p(er)| saramento a tucti mercanti del Porto, li quali | tagnono canne e lli quali mi fien(n)o tenuti per sara|mento, che ciascuno di loro cogliano u facciano co|glere le loro canne, guerate bene e lleale me(n)te, |25| e iusta e diritta, sì come quelle che sono colte al|la misura delle canne, le quali li misuratori da Pi|sa portano infra di .viii. che quelli cotali mercata(n)|9v|ti non debbiano misurare, se non co- lla dicta ca(n)|na ferrata e colta. E in ciò siamo tenuti noi co(n)su|li di cercare infra uno mese dall'entrata del nos|tro officio. E siano tenuti li consuli di ce(r)care le ca(n)|5|ne e lle misure tucte del grano, oglio e d'og[n]i | cosa, e lli pesi delle stateie, e delli marchi, e bila(n)|cie di banchi, alma(n)co volte tre i(n) del loro officio. | E sse dipò lo dicto comandamento troveremo al|cuna delle dicte cose, canne non essere dricte |10| e iuste, quelle canne fiacheremo, e a colui di | cui la dicta canna fi tolleremo p(er) pena soldi .xx. di | pisani. |

9r.18. *del di delle* aggiunto nel soprarrigo.

9r.26. Dopo *quali* è inserito un segno di richiamo che rimanda alla lezione *li* aggiunta nel margine destro.

9v.5. oglio e d'og[n]i] **oglio e <d'orso> d'og<sup>i</sup>**

*i* di og[n]i] aggiunto nel soprarrigo.

**[X]I. De' consiglieri di Castello. |**

Item, iuriamo che quando si farà la elezione |15| de' consiglieri del dicto Porto, se, entra a li co(n)|siglieri che allora seran(n)o, fusse electo al|cuno che non fusse iurato del dicto Porto e non | avesse endica, la quale mandasse a Pisa, quello | cutale essere no(n) laseremo consiglieri, anzi ne |20| chiameremo altro in suo luogo. |

9v.15. a aggiunto nel soprarrigo sopra *entra*.

9v.15-16. co(n)|siglieri che| co(n)|siglieri <o> che

**XII. De' beni dei morti. |**

Item, iuriamo che tucti e ciascheduni be|ni di ciascuno che morisse, che a nnoi per | saramento ci fusse tenuto, dimanderemo |25| e rrichiereremo, e i- mano del nostro camerlin|go pervenire faremo con iscriptura publica | del nostro notaio; li quali beni tenere e guarda(r)e |10r| si debbiano per lo dicto camerlingo per cului che | rascione avesse in suli dicti beni. E ciò non s'intē(n)|da se elli arà facto testamento e llasato fideli co|messali, delli quali uno almeno ne sia prese(n)te. |5| Sì veramente che quando lo dicto mercatante fa|rà testamento, che li dicti consuli u l'uno di loro si|a tenuto d'andare a llui. E sse di volontà di cului | che fa lo testamento procedrà, lo consulo sia tenu|to di fare scrivere li dicti beni al dicto notaio del |10| Porto. |

**XIII. Di non ponere data. |**

Item iuriamo che non diremo né consenti|remo in alcuno consiglio di Castello | di Castro che alcuna data vi si pogna alli me(r)|15|catanti del Porto, li quali siano tenuti a nnoi per | saramento, o siano stimati a Pisa, sansa volontà | di miei consiglieri uvero della maggiore parte di | loro; ansi loro, iusto lo nostro potere, difenderemo. | E sse contra le dicte cose faremo, perdiamo del no|20|sso salario livre tre di pisani p(er) ciascuna volta. |

10r.13. in alcuno consiglio] in alcuno <modo> consiglio

**XIII. Chi non volesse iurare. |**

Item, iuriamo alle s(an)c(t)e Dio vaela che se alcu|no mercatante non vorrà fare lo saramen(n)to| del Porto infra dì .xv. possa che per lo messo |25| nostro fusse richiesto, più tosto che potrò, in della | prima nave u legno che andasse a Pisa, lo man|dremo dicendo al consolo di Pisa, nominando co|10v|lui che facto no· ll'avesse; e neentedimeno li togle|remo per pena livre .xx. di pisani; e che sia divietato | del Porto e delli mercatanti, che nesuno possa co· llui | fare mercatantia fine a tanto ch'elli facesse lo saramen(n)|5|to e avesse pagato lo bando. |

## XV. Di fare iurare li custori e misuratori. |

Et, iusto lo nostro podere, faremo iurare tucti | custori e tagliatori di pani e di calçe di fare | l'arte loro bene e leale mente, senza fraulde a|10|lcuna cometervi. E lli panni li quali tagleranno | non rendra(n)no sansa la paraula delli mercata(n)ti, li q|uali gli avesseno venduti. E sse alcuno di loro co(n)|tra facesse, dia e paghi lo pregio tucto di quello pan(n)o | al mercante di cui fusse infra di .III.; e lo camarlin|15|go del Porto, per pena, s(oldi) .x. di pisani per ciaschuna | volta. E sse alcuno delli dicti custori o taglatori ri|fiuta di fare lo dicto saramento, incontene(n)te coma(n)|dremo alli mercanti tucti del Porto che no(n) li debbi|ano dare alcuno panno né esianadio stare i(n)nantile |20| loro boteghe. E che li maestri de' panni non deb|biano avere più di soldi octo d'aguilini di cate|una robba da homo; e intendasi robba tre concii; | e della gonella sola s(oldi) .III., e tanto della guarnac|cia; e ciotta o mantello s(oldi) .II.; e di ciascuno flodulo |25| s(oldi) .II. e no(n) pió; sì veramente che non s'intenda rob|ba rinvergata, affectata u d'intagli. E lli calsaiu|oli no(n) debbiano togliere del paio delle calse a co|11r|scia più di d(ena)r(i) .VII., e delli stivalecti più di d(ena)r(i) .VI. | E intendasi a' suoi spe(n)di; né di puntali ponitura | pió di d(ena)r(i) .III. d'aguilini. E chi contra facesse sia co(n)|danato in ciaschuna volta da s(oldi) .II. in s(oldi) .x. d'aguilini. |5|

10v.15. per ciaschuna] per ciaschuna <i>

## XVI. Sopra le maghagne de' panni.

Et iuriamo che, infra dî .xv. dala 'ntrata del nos|tro officio, chiameremo tre mercatanti del di|cto Porto, li quali debbiano essere sopra ve|dere e difinire le magagne delli pa(n)ni lani e di lino | e de' baraccani. E a lloro comandremo per saramen|to |10| che lle magagne tucte debbiano vedere e sente(n)|sare a bbuona fé senza fraude, lo meglio che sapra(n)|no, a salvamento delle parti. E s[e] serano electi da al|cuna persona per estimare corredi di matrimonii|o, quelli corredi stimeranno a bbuona fé senza fra|15|ude, a salvamento delle parti. Li quali abbiano e a|vere possano per livra, delli corredi li quali stimas|eno, d(ena)r(i) uno da ciascuna delle parti; e de' quali | d(ena)r(i) siano tenuti di dare o(n)gni anno al camerlingo | del Porto s(oldi) cinque d'aguilini. |20|

11r.4-6. La rubrica *Sopra le maghagne de' panni* è aggiunta nel margine destro della carta e non tra la fine di un capitolo e l'inizio del successivo, come di consueto.

11r.12. E s[e] serano | E sserano

## XVII. Di chiamare modulatori. |

Et iuriamo che chiameremo tre mudula|tori de' mercata(n)ti del Porto, li quali debbi|ano cercare e investigare tucto ciò che lo | camerlingo del Porto arà amministrato. E ciò che si |25| troverà appo lo dicto camerlingo vechio sia tenuto | di dare e rinu(n)sare al camerlingo nuovo infra dî | octo, a pena di livre .x. di pisani. |11v|

### XVIII. Di non fare mercata(n)tia a .x. miglia preso a Castello di Castro. |

Et iuriamo che se alcuno mercatante del Po(r)|to mi serà acusato, e legittima mente li se|rà provato, che alcuna mercatantia presso |5| a .x. miglia a Castello di Castro faccia u tracti (e | sopra ciò, senza che siano accusati, siano tenuti | li consuli di dimandare o cercare se alcuno faces|se mercatantia infra le dicte confine), ecepto | vino, li tolleremo per pena s(oldi) .c. di d(ena)r(i) pisani. E |10| sse ciò noi consuli non faremo, perdia-mo di pe|na in s(oldi) .xl. di pisani. |

11v.12-13. Righi bianchi.

### XVIII. Di fare iurare li testimoni. |15|

Et iuriamo alle sante Dio vaela che li piati | che fusseno incominciati dinanti da noi, e | di quello piato sia bisogno di dare testimo|ni, quelli testimoni faremo iurare, sì che le parti | siano presenti u richieste; e quelli testimoni dima(n)|20|dre-mo co· llo nostro notaio; e llo dicto di quelli te|stimoni faremo scrivere al dicto notaio. E sse-l | dicto piato alcuna delle parti mi dirà u dimandrà | che noi n'abiamo consiglio di savio, che noi quel|lo consiglio aremo a spese di colui che llo dima(n)|25|drà, se parrà a consuli e consiglio. E llo dicto co(n)|siglio del savio faremo scrivere al notaio nos|tro, e ciò che si conterà in del dicto consiglio fa|12r|remo e osserveremo, e fare e oservare faremo. |

12r.2-3. Righi bianchi.

**XX. D'andare alli castellani. |5|**

Et iuriamo alle s(an)c(t)e Dio vaela che quante | volte saremo richiesti da alcuno merca|tante del Porto per andare co· llui alli cas|tellani u ad alcuno signore u ufficiale per cagio|ne d'alcuna ingiura che li fusse facta da alcuno, |10| andremo co· llui. E quello che si converrà di dire | sopra ciò per utilità di quello me[r]catante dire(m)o | e proporemo dinansi da llui quello che piacerà | al mio consiglio. E lli consoli siano tenuti di fare | consiglio d'andare alli castellani a petitione di q(ue)l|15|lo che dicesse ricevere iniuria. E sopra ciò si dica | quello che per lo consiglio fi diliberato. E se cont(r)a | questo faremo, cadiamo im pena di s(oldi) .xx. di pisa(n)i | per ciascuna volta. E ciascuno mercatante lo qua|le noi facessemo richierere per venire con noi al|20|lora, e non volesse venire, li torremo per pena di ci|ascuna volta che contra facesse s(oldi) .xx. di pisani. |

12r.8. La *a* di *ad* è aggiunta in alto nel soprarrigo.

12r.11. me[r]catante] **mecatante**

12r.20-21. ciascuna] **ciasscuna**

12r.22-23. Righi bianchi.

**XXI. Di non tollere avaria. |25|**

Et iuriamo noi co(n)suli che nulla avaria | tolleremo overo tollere faremo per li paga|menti dei fei e delli amescere de' consoli |12v| e consiglieri e d'alcuno altro ufficiale del dicto Por|to; de' quali salari e amescere si sodisfaccia loro del|la intrata del naulo delli pondi che si recasseno | in delli legni sigurati per lo Porto sansa naulo. E |5| se alcuna cosa mancasse, sì si facciano per o(r)rata, e ci|ascheduno, così lo consulo come gli altri, che ave|re deno. |

12v.5. *ca* di *mancasse* aggiunto nel soprarrigo.

12v.5-6. ciascheduno] **ciasscheduno**

12v.8. Rigo bianco.

## [X]XII. Della Opera della Ecchiesa. |10|

All'onore della Beata Vergine Maria, noi co(n)|suli siamo tenuti di fare dare dal padrone di | catuno legno, lo quale si naulegiase im Pi|sa u in Callari, per lo Porto, lo quale caricasse da .L. | pondi in giuso s(oldi) .v. d'aguilini, e da .L. pondi in |15| suso s(oldi) .x. d'aguilini minuti, al camarlingo overo | operaio del dicto Porto in Callari. Li quali si debbia|no dare in dell'Opra della ecchiesa di Santa Maria di | Porto, a volontà e ordina-mento dei consuli delli | mercata(n)ti del soprascripto Porto di Callari. |20|

12v.20-21. Righi bianchi.

## [X]XIII. Della luminara. |

Item, faremo fare e tenere in della festa di Sa(n)|ta Maria Anunziata del mese di marso, appo |25| la ecchiesa di Santa Maria di Porto, luminara | di tucti gli omini iurati del Porto soprascripto di | Kallari, sì degli artefici come de' mercata(n)ti; la cera |13r| della quale luminara farò venire alle mani di co|lui che piacerà al consiglio del soprascripto Porto | di Callari per la soprascripta eccl[es]ia. |

12v. Al piede della pagina, staccato dal corpo della norma, si legge la lezione «della quale», inserita come richiamo fascicolare, corrispondente alle prime parole della carta successiva.

13r.3. eccl[es]ia] ecclia

13r.4-6. Righi bianchi.

## XXIII. Di fare iurare lo camerlingo. |

Item, iuriamo che faremo iurare ciaschu|no delli camarlinghi alle sante Dio vae|10|la che tucto quello che alle loro mani ve(r)|rà, u d'altrui per lui, cagione dello officio | del camerlingatico, di guardare e salvare, e fra|ude non comectere, e li q(ua)nti consuli del Porto di | Kallari u al loro camerlingo rinunsare e dare tu|15|cto che alle suoi mani verrà per lo dicto Porto; sal|vo li fei e lli amesceri, li quali si deno dare | secondo la forma di questo Breve; ecepto quello che si spendesse per paraula delli consuli, u dello | uno di loro, com paraula del consiglio u della ma|20|giore parte di loro. Lo quale camerlingo in dello | officio del camerlingatico debbia obedire alli co(n)|suli, a pena di s(oldi) .xl. di pisani per ciascuna volta. | La quale pena li consoli siano tenuti di toglier|li per saramento. E che tucti li deviti, li quali lo |25| dicto camerlingo suo ante[ce]ssore arrà facti, e a l|lui, facta prima rascione come tenuto è, rinu(n)se|rà. Noi consuli rendere faremo delli beni del dic|13v|to Porto. Salvo che lo camerlingo di su|o propio in fine in livre .xv. d'aguilini pos|sa e debbia prestare, se bisogno fusse, per re(n)de|re alli sucessori. E non possa alcuno essere chi|5|amato, né chiamato iurare l'of-  
ficio del camer|lingatico, se a quello medesimo officio sia sta|to per anni due inna(n)si. |

13r.13. *i di li* aggiunto nel soprarrigo.

13r.15-16. sal|vo li fei] salvo <quello> li fei

13r.25. ante[ce]ssore] antessore

13v.1. Salvo che lo camerlingo] Salvo che <se> lo camerlingo

13v.2. .xv.] <x>xv

13v.8-10. Righi bianchi.

**XXV. Delle credense. |**

Et iuriamo noi consuli che le credense le | quali imporrò alli miei consiglieri io i(n) | credensa terrò; né dremo paraula ad alcu|no delli nostri consiglieri di manifestare quel|15|le né dare farò, in fine al termine posto i(n) quella | credensa. |

13v.18-19. Righi bianchi.

**XXVI. Di fare quello che fi dato per consiglio. |**

Et iuriamo che tutto quello che dato ci fos|se per consiglio dalli nostri consiglie|ri, u dalla maggiore parte di loro, quello fa|remo e conpiere, se non rimanesse per alt(r)o |25| consiglio che saramento facto ne fusse. E che | no(n) si possa ro(m)pere alcuno co(n)siglio, se quello me|desmo co(n)siglio u p(er) simile co(n) alqua(n)ti aiu(n)ti no(n) si ro(m)pesse. |14r|

**XXVII. De' bandi e divieti. |**

Bandi e divieti, se alcuno ne facessemo o | imponessemo per consiglio facto nel nos|tro modo, la pena quine imposta a colui |5| che contra facesse tolleremo infra di .viii. pos|sa che caduto vi serà. E lli dicti bandi e divieti fa|cti noi consuli oserveremo, sì come li dicti mer|catanti; e lla pena al dicto camerlingo paghere|mo. E sse non faremo pagare le pene pe(r) lo modo |10| che dicto è, che s'imporrano infra lo dicto termine, | se delli beni delli delinquenti tanto trovare si | potrà, cadiamo noi consuli per ciascuna volta i(n) | della pena del doppio di quello che lasciasemo di | ricogliere. |15|

14r.15. Rigo bianco.

**XXVIII. Delli legni. |**

Nulla nave u legno acatremo im Pisa o in | Sardigna, la quale no(n) debbia portare can|tara .xx. per pondo; e llegati .xxx. di lana |20| per pondo; e cantara .xx. d'ogna lana sardesca u | del Garbo in sachi o in isporte u boldroni per uno | pondo; e staia .xxiiii. di grano, e staia .xxx. d'orso | in uno pondo. E in de' cantari de' mercatanti por|tare parispuoli e machaiche e scarpigli, |25| e quelle tucte scrivere in quaderno. E | che lo camerlingo e llo nigheo iurino come i(n) | del loro Breve si contiene. E che non dremo pa|14v|raula alcuna alli marinari e nighei di quelle cose | che sono tenuti di fare. |

14r.23-24. portare parispuoli] portare portare parispuoli

14r.25. scrivere in quaderno. E] scrivere in quaderno. <e quelle> E

14v.3. Rigo bianco.

**XXVIII. Di non essere consulo. |5|**

Et iuriamo che, se alcuno sarà consulo, o | capitano d'alcuno porto di Sardigna, no(n) | possa né debbia essere consulo de' mercata(n)|ti del s[o]prascripto Porto di Kallari in quello anno | u tempo. |10|

14v.8. s[o]prascripto] sprascripto

14v.10. Rigo bianco.

## [X]XX. D'aver fermò cio' che fi f(a)c(t)o per li antecessori. |

Et noi consuli iuriamo alle sante Dio va|ela di fare e osservare e fermò avere tuc|te le cose le quali li nostri antecessori o l'u|15|no di loro arà facto per lo dicto Porto, con volontà | del consiglio o della magiore parte di loro; non | ostante alcuno capitulo di questo Breve. |

14v.18. Rigo bianco.

## XXXI. Di cognoscere le discordie. |20|

Et noi consuli iuriamo alle s(an)c(t)e Dio vae|la che, se alcuna discordia serà tra merca|tanti, quella discordia difinirò e cognoscerò sansa induscio di fuori d'ordine, p(er) rascione | u laudamento u convento, se p(er) laudame(n)to u co(n)ve(n)to i- noi posto serà, a bu|25|ona fé senza fraude. |

14v.24. Dopo *convento* è inserito un simbolo di richiamo, che rimanda all'aggiunta, inserita sul margine destro, «se p(er) laudame(n)to u co(n)vento».

14v.26. Rigo bianco.

## [X]XXII. Di pagare li deviti delli antecessori. |15r|

Et iuriamo che lli deviti, li quali li consuli | nostri antecessori u alcuno di loro ci rinu(n)|serà, pagheremo u pagare faremo al camer|lingo del Porto, infra uno mese proximo dalla i(n)|5|trata del nostro officio, de' beni del dicto Porto. |

**XXXIII. Se alcuno dicesse villania a' co(n)suli o a' co(n)sigli-  
ri. |**

Et iuriamo, se alcuno de' mercatanti del Po(r)|to dirà alcu-  
na villania u paraula ingiulio|10|sa ad alcuno de' consoli u de'  
consiglieri | per casgione del loro officio, a llui condannerò e  
t|toglierò per pena livre .x. di pisani e più, a volon|tà del consi-  
glio, e fareli venire in mano del nostro | camerlingo; e nondime-  
no lo faremo accusare a|15|lli castellani. |

15r.16. Rigo bianco.

**XXXIII. Se alcuno avesse ricevuto dono. |**

Et iuriamo che, se alcuno sapremo u trovare|mo delli nostri  
antecessori co[n]suli u altri o|20|ficiali del dicto Porto da .iiii.  
anni proximi | indietro passati, per cagione d'alcuno legno u |  
nave sigurata per lo dicto Porto, alcuno dono, pre|gio o s(er)vi-  
gio avere ricevuto u avuto per sé u pe(r) | altrui, o che avesse  
dato alcuno aiuto o consiglio |25| ad alcuno sbandito del sopra-  
scripto Porto, u che | avesse facto alcuna altra cosa contra la for-  
ma del|lo Breve, u contra l'utilità e ll'onore de' mercatanti |15v|  
e della mercatantia del soprascripto Porto, lo re|crò al consiglio  
delli nostri consiglieri; e ciò | che a lloro u alla magiore parte di  
loro ne piace|rà sì ne faremo e os(er)veremo. |5|

15r.19. co[n]suli] **cosuli**

15r.20. Sopra la lezione .iiii. si legge una piccola o.

15v.2-3. e ciò | che] e ciò <i> | **che**

15v.5. Rigo bianco.

## XXXV. Di cercare e investigare li beni del Porto. |

Et iuriamo che cercheremo e investigre|mo tucti li beni e lle cose del Porto, le qua|li cose serano venute alle mani delli no|10|stri antecessori u a altre persone, e operremo e | studiere-mo che vegnano alle mani del nostro | camarli[n]go. |

15v.9. *Grosso modo* in corrispondenza del capoverba del cap. XXXV, sul margine sinistro, vergato con un inchiostro sbiadito, sembra di leggere «legu(n)t(ur)». Un'aggiunta al margine identica si ritrova anche alle cc. 25r e 26v.

15v.12. camarli[n]go **camarligo**

15v.13. Rigo bianco.

## XXXVI. Di pesare tucte le mercata(n)tie. |15|

Et ordiniamo che tucte le mercantie, così | sardesche come l'aut(r)e fusseno recate, che | si co(m)p(er)a(n)no u vendra(n)no in Castello di Castro, | cioè quelle mercatantie che sono usate di pesa|re a cantari, si debbiano pesare a cantari del Co|20|mune di Castello di Castro; e simiglia(n)te tucte le | mercantie che si comp(er)anno u vendran(n)o in Ca|stello di Castro a centinaio si debbiano pesare al | centinaio grosso del dicto Comu(n)e e none ad a|ltro peso; e intendasi che noi ci abbiamo una |25| statea grossa a cantare e una di centinaio, cio|è quella del dicto Comune. |16r|

15v.14. mercata(n)tie] m<a>ercata(n)tie

15v.23. Comu(n)e] Comi(n)e

15v.27. Rigo bianco.

XXXVII. Di elegere homini sop(r)a le navi e leg(ni) da carica(r)e. |

Et che noi consuli siamo tenuti, infra di | .x. della intrata del nostro officio, fare e|legere a' consiglieri del nostro Porto, u |5| alla magiore parte di loro, in nostra presensa, | due cittadini iurati del nostro Porto, li quali cit|tadini così ellecti così siano tenuti per saram(en)|to, a pena di s(oldi) .xx. di pisani, andare al Porto di | Bagnaiia a vedere e cercare qualunqua nave |10| o legno fusse naulegiato per alcuno merca(n)te, | se li corredi fosseno sufficienti u la nave bene | co(n)cia per navigare. E sse la dicta nave o legno | no(n) fosse bene concia e aparechiata di buoni co(r)|redi, che quello mercatante, che naulegiato l'a|15|vesse, caricare non possa infine che no(n) fusse | concia a salvamento, e in della dicta nave | e legno ponere l'anella al sa[l]vamento del carico; inanti che cominci a caricare, | sia tenuto, a pena di livre .x. di pisani, andare |20| alli consuli u al'uno di loro e dire che debbiano | mandare li dicti mercata(n)ti così electi a cercare | e vedere la dicta nave e legno, e mettere l'anel|la come dicto oe. E sse poi lo padrone della di|tta nave u legno caricasse oltra le dicte anella, |25| li dicti consuli siano tenuti di fare quello sop(er)|chio scaricare e neentemeno togliere al padro|ne per pena livre .x. di pisani. Li quali merca|16v|tanti così electi avere debbiano de' beni del Po(r)|to, p(er) loro salario, s(oldi) .xl. d'aguilini catuno; l'offi|cio de' quali durare debbia mesi .iiii. |

16r.6. La *u* di *due* è aggiunta nel soprarrigo con un inchiostro molto sbiadito.

16r.16-17. e in della dicta nave | e legno ] e in della dicta nave <et i(n) della dicta nave> e legno

16r.17-18. sa[l]vamento] savamento

16r.19. *n* di *andare* aggiunta nel soprarrigo.

16r.25. *e* di *quello* aggiunta nel soprarrigo.

16v.4. Rigo bianco.

## XXXVIII. D'averè una logia u botega p(er) lo Porto. |

Et noi consoli siamo tenuti d'averè e di | procurare una bottega in della ru|ga delli Mercatanti, là uve piacerà a no|i e al nostro consiglio, e p(er) quella pigione |10| che a lloro piacerà; in della quale bottega debiano | stare le canne e lle statere; la pigione della | quale si debbia pagare de' beni del dicto Porto. | E avervi pa(n)vesi e spiedi u lance quante pa(r)|rà a consuli o consiglio. E intendasi che lla |15| dicta bottega u loggia sia tra lle due traverse. | Sì veramente che in quella bottega no(n) si pos|sa fare alcuno giuoco li giorni che banchi | o botteghe si tegnano; né gli altri giorni vi | si possa giocare a gioco p(er) lo Breve delli castel|20|lani divietato. E sse alcuno vi giocasse co(n)tra | la dicta forma, p(er) ciascuna volta li consuli sia(n)o | tenuti di togliere, p(er) pena di ciascuna volta, in s(oldi)|.xl. di d(ena)r(i) pisani. E sse alcuno, così cittadino co|me borghese, contendesse, li co(n)suli e lo loro co(n)|25|siglio siano tenuti d'acusarli alli castellani | p(er) saramento e pena di livre due di d(ena)r(i) pisa(n)i | a vuo' del Porto. |17r|

16v.7-8. una bottega in della ru|ga] **una bottega in della <bo> ru|ga**

16v.14-15. che lla | dicta bottega] **che lla <i> | dicta bottega**

16v.24. contendesse] **contendesse**

16v.26. *Due* difficilmente leggibile.

## XXXVIII. Capitulo dei sensali. |

In nomine Patris et Filii et Sp(iritu)s S(an)c(t)i. Amen. | Io sensale, chiamato da' co(n)suli pisani del | Porto di Kallari e dal loro consiglio, u da' ca|5|stellani u dal loro consiglio, u da unde fosse | chiamato per ordine di Comuno, iuro alle s(an)c(t)e | Dio vaela che questo mio officio del sensalati|co, al quale chiamato sono, farò, gerrò, tracterò | e portrò a onore e a utilità e acrescimento del |10| popolo di Pisa e del nominato Castello di Castro | e suo popolo; e al salvame(n)to del venditore e | co(m)peratore studieremo d'acrescere e migliorare | tucte merce, le quali alcuna alguno pisa(n)o | cittadino e del su' distrecto vendesse u co(m)peras|15|se u, me non sapiente, di co(m)p(er)are o di ven|dere vollesse, a utilità e proficto e acrescimento di tucti li pisani cittadini e borghesi | del dicto Castello e nigossante del pisano di|strecto. Et me lealmente e puramente arò |20| in tucti mercati fare e co(m)piere a ssalvame(n)to d(e)|le parti p(er) le quali a ffare sarò. E che veritade, la | quale dal co(m)peratore e venditore a me data fi, | sopra lo facto overo quantità del pre|gio del mercato, a lloro e a ci[a]scheduno di loro |25| sansa fraude dirò, et etia(m)dio no(n) q(ui)nde ado(m)a|[n]dato. E sse cognoscerò che lle cose uvero me|r(c)a(anti)e alcune, le quali p(er) mio sensalatico ve(n)dute |17v| siano u vendere si debbiano, siano magagnate | u abbiano magagna, quella magagna dirò | e manifesterò al comp(er)atore e al venditore, e|siamdio no(n) quinde adimandato. E sse alcuna |5| discordia fusse tra-l co(m)p(er)atore e-l venditore d'alcu|na magagna, la quale fusse in delle merce u | cose le quali per mio sensalatico vendute fu|sseno, e sse della dicta magagna fusse discor|dia, e in me posta fusse, quella finirò lo me|10|glio che saprò, senza fraude e sansa sc[r]ipti. E | se discordia alcuna fi intra-l venditore e llo co(m)|pratore d'alcuno o p(er) alcuno mercato, u per sua | cascione, e che per mio sensalatico sia facto | e quinde adimandato sarò da' signori conso|15|li u da alcuno di loro, u arbitri, u albitro quin|de chiamato, verità tucta, la quale quinde sap(r)ò, | dirò e manifesterò, senza frodo, e a quelle p(er)so|ne u persona, le quali poste saranno u serà so|pra ricevere la intrata del Comuno di Castello. |20| E tucte le cose vendente dei forestieri, tucte

le | quali p(er) mio sensalatico vendite seran(n)o, u a me | date  
 fino, u saprò che vendite siano, delle qua|li diritto si debbia  
 dare, dirò e manifesterò. E | sse co(n)tra farò, li consuli del dicto  
 Porto ciascu|25|na volta mi possano e debbiano a me tollere |  
 per pena di s(oldi) .c. in fine in l(i)b(re) .l. di pisani a llo|ro  
 volo(n)tà, specto alla qualità del peccato e d(el)la p(er)so(n)a.  
 |18r|

17r.13. tucte merce le quali] **tucte merce <lia> le quali**

17r.15. u me non sapiente] **u me me non sapiente**

17r.15-16. vendere] **venderere**

17r.19. arò] <f>**arò**

17r.22-23. a me data fi | sopra lo facto] **a me data fi | <a me data> sopra lo facto**

17r.24. a ci[a]scheduno] **a cischeduno**

17r.25-26. ado(m)a|[n]dato] **ado(m)adato**

17r.26-27. me|r(c)a(nti)e] **merāe**

17v.1. *i di debbiano* aggiunta nel soprarrigo.

17v.10. sc[r]ipti] **sc'pti**

*i di scripti* aggiunta nel soprarrigo.

17v.24-25. ciascuna] **ciasscuna**

**XL.** Anco iuro alle Dio s(an)c(t)e vaela che llo d(i)c(t)o | officio della sensaria non riceverò, se io | no(n) sarò cittadino di Pisa, u borghese | di Castello di Castro, u nato in del contado u di|5|streeto di Pisa, e i· nel quale soprascripto Castell|lo sia stato borghese p(er) a(n)ni .x. continui. Né iure|rò se sarò vergente ad inopia, u arò pagata la | mia moglie, u arò in alcuna parte facta galliga, | u in alcuno iudicio sarò co(n)dannato p(er) falsità. |10| E vasti ad intendere che abbia facta galiga, che | fusse cessato co· ll'altrui di lib(re) .c. in su di pisa(n)i. | E sse contra farò, li dicti co(n)suli mi possano e de|bbiano tollere p(er) pena lib(re) .xx. di pisani, e no(n)dis|meno del dicto officio me cacciare. E sse li |15| dicti consuli alcuno sensale, iusto lo loro po|dere, contra la dicta forma laserà sensalia fare, | u no(n) punirà li contra facienti, caggia in pena, | p(er) ciascuna volta, e p(er) ciascheduno sensale, co(n)|tra la dicta forma facendo l'officio della sen|20|salia, in livre .x. di pisani, a vuo' del Porto di | Callari. |

18r.14. li] l̄<e>

*i* aggiunta nel soprarrigo ed *e* espunta con due puntini sottostanti.

18r.22-23. Righi bianchi.

**XLI.** Anco iuro alle Dio s(an)c(t)e vaela che in fi|25|ne a tanto che alcuno sensale co(n) alcu|no mercatante serà p(er) fare alcuno me(r)|cato, no(n) andrò al dicto me[r]catante, esiamdio |18v| se llo mercatante, p(er) co(m)prare alcuna cosa fi se(n)|sa sensale, ma me quinde tanto cesserò che no(n) | possa essere veduto dal venditore né dal co(m)p(er)|atore. E sse contra farò, li dicti consuli ciascuna |5| volta mi possano e debbiano togliere p(er) pena | s(ol)di .c. in fine in livre .x. di pisani. E di questo si | dia fede al dicto del mercatante, e quinde nul|la sensalia avere no(n) possa né debbia. |

18r.27. me[r]catante] **mecatante**

18v.9-10. Righi bianchi.

**XLII.** Anco iuro alle Dio s(an)c(t)e vaela che, in fine a | tanto che in del dicto officio della sensa|ria sarò, no(n) mercatrò né mercata(n)tare fa|rò u mercata(n)tia fare, u fare fare farò in alcu(n)o |15| modo o rascione alcuna. E sse contra farò, li dicti | consuli ciascuna volta possano e debiano a me to|lere p(er) pena livre .L. di pisa(n)i, e neentedimeno | dal dicto officio cacciare. E sse questo capitulo | li co(n)suli no(n) osserverano, caggiano i(n) pena cias|20|cheduno, p(er) ciascuno sensale che co(n)tra la dicta | forma laseran(n)o in delo officio della sensalia, di li|vre .x. di pisa(n)i a vuo' del dicto Porto. |

18v.23-24. Righi bianchi.

**XLIII.** Anco iuro alle s(an)c(t)e Dio vaela che lo dicto | officio della sensalia no(n) riceverò, u rice|vere possa u debbia in alcuno modo u |19r| ragione alcuna, se io sarò usorieri u a usura pre|sti u dia, u prestare u dare faccia. E sse contra farò, | possa e debbia da' dicti consuli essere punito e co(n)|da(n)nato in livre .xx. di pisani, e neentedimeno da|5|l dicto officio cacciato. |

19r.6-7. Righi bianchi.

**XLIII.** Anco iuro alle Dio sante vaela che no(n) fa(r)ò | né riceverò se non per mesi .vi. tanto e n(on) |10| oltra, e gli altri mesi .vi. vachi e vacare de|bia dalla dicta sensalia. E sse contra farò, possa e de|bia ciascuna volta e(sser)e punito e co(n)danato da' dic|ti consuli in livre .xx. di d(ena)r(i) pisani, e neenteme|no casato dal dicto officio. Si veramente che lli |15| sensali no(n) possano essere né debbiano più di .xii. | E debbiansi chiamare p(er) li co(n)suli e co(n)siglio a scot|tino secreto, salvo del numero delli sensali e | delle vacagioni, se p(er) li castellani u per loro co(n)|siglio u per lo co(n)siglio delli consuli, le tre parti |20| delle quattro in co(n)cordia altro provedran(n)o che que|llo modo, u aveseno proveduto, se no(n) oservino q(ue)|sto capitolo. E quale facesse sensalia che non fos|se di questi .xii. u d'altro numero p(er) lo co(n)siglio delli | castellani u consoli chiamato, no(n) va|25|glia né tegna suo mercato e sia co(n)dannato per | ciascuna volta in livre .x. di pisani. E questo n(on) | s'intenda p(er) coloro che l'ano p(er) co(n)siglio da Pisa. |19v|

19r.16. debbiansi] **debbian<o>si**

19r.18. li castellani] l<e>i **castellani**

19r.24-25. chiamato, no(n) va|glia] **chiamato <questi .xii.> no(n) vaglia**

19r.26. x. è difficilmente leggibile.

19v.1. Rigo bianco.

**XLV.** Anco iuro alle Dio sante vaela, | senza alcuno intendimento a me | dato, u che inansi mi si desse preso u |5| che a me dare si po|tesse, che p(er) mio sensalatico u per sua cagione, lo | quale farò u fare debbia, non tollerò u piglierò, | né togliere, né pigliare farò, né laserò, dono, | merito u guigliardone alcuno altro pió che |10| di sotto in questo Breve si contiene. E sse cogno|sgerò dinansi al mercato facto, u poi essere dato | u ricevuto quello u lo suo valore, caggia im pe(n)a | d'altrectanto a vuo' del Porto. E sse cont(r)a farò, li dic|ti consuli possano e debbiano me punire e con|15|dannare in livre .xx. di pisani p(er) ciascuna volta. | E di ciò siano tenuti li consuli di fare inquisiti|one ogra tre mesi e punire chi fi trovato con|tra li dicti u di socto scripti ordiname(n)ti pigliare, | a pena di livre .x. di d(ena)r(i) pisani a vuo' del dicto Po(r)to. |20|

19v.2-3. iuro alle Dio sante vaela senza alcuno intendimento] **juro alle Dio sante vaela** <<sup>va</sup>che non farò<sup>cat</sup>> **senza alcuno intendimento**

Il passaggio da espungere è aperto da *va* e chiuso da *cat* (*vacat*).

19v.4-6. u che inansi mi si desse preso u che a me dare si po|tesse] **u che inansi mi si desse presso u che innāti mi <de> si desse preso u che a me dare si potesse**

19v.11. Si di *dinansi* aggiunto nel soprarrigo.

19v.13. cont(r)a] **cōnt(r)a**

19v.20. Rigo bianco.

XLVI. Anco iuro alle sante Dio vaela che p(er) que|sto mio officio della sensalia nulla setta, | co(m)pagnia u conspiratione co(n) alcuna p(er)so(n)a | u luogo farò u fare farò in alcuno modo u ra|25|sgione. E se quella fei co(n) alcuno u alcuni, in al|cuno modo uve' ragione, quella casserò e quel|la non terrò né tracterò in nullo modo alcuno |20r| te(m)po. E sse contra farò, possa e debbia da' dicti co(n)|suli essere punito e co(n)dannato in livre .L. di | pisani, e neentedime(n)o dal dicto officio essere | cacciato. |5|

20r.5. Rigo bianco.

XLVII. Anco iuro alle s(an)c(t)e Dio vaela che non a(n)|drò u mandrò, u mandare farò, per me | u per altrui, ad alcuno legno vegnente | al Porto di Bagnaia di Castello di Castro, uvero |10| stante in del dicto Porto, in alcuno modo uve' | ragione, p(er) quello legno naulegare u sigura(r)e, | né alcuno mercato u sansalatico fare u fare fa|re di fuori di Castello alcuna cosa u mer|cie d'alcuna p(er)sona u luogo. E sse contra farò, |15| ciascuna volta possa e debbia da' dicti consu|li essere punito e condanato in livre .xx. di pi(sani), | e no(n)dismeno essere cacciato dal dicto officio. |

20r.12-13. u fare fa|re] u fare fare fare

20r.18. Rigo bianco.

XLVIII. Et che nullo possa l'officio della sensali|20|a fare né esercere, se non quelli che cia|scuni .vi. mesi, secondo che di sopra è d(e)|tto, chiamato serà sensale; e chi contra facesse | possa e debbia dalli d(i)c(t)i co(n)suli essere conda(n)na|to in livre .xxv. di pisani, e nentedimeno cac|25|ciato dal dicto officio. |

20r.26-27. Righi bianchi.

[20v] XLVIII. Anco iuro alle s(an)c(t)e Dio vaela che non an|d(r)ò ad alcuna casa u bottega con al|cuno mercatante, u in altro modo, per fa|re alcuno mercato, se io quine alcuno sensale |5| vedrò, fine a tanto che quine fi. E se cont(r)a farò, cias|cuna volta li dicti consuli mi possano condanna|re in livre .x. di pisani in fine in livre .L., posto | mente la qualità del peccato e delle persone; e di | questo si creda e fede si dia alla simprice paraula |10| del mercatante, con testimonia d'un altro me(r)cata(n)te | degno di fede. |

20v.1-2. non an|d(r)ò ad alcuna casa] **non an|d(r)ò <andr> ad alcuna casa**

20v.10. *sti di testimonia* aggiunto nel soprarrigo.

20v.12. Rigo bianco.

L. Anco iuro alle s(an)c(t)e Dio vaela che se lla capa(r)|ra o lo denaio a me dato fusse sopra alcu(n)o |15| mercato che si farà, che sopra quella capa(r)|ra altrui, oltra lo denaio di Dio non ricevrò, né me(r)|cato farò, né alcuna persona sopra quello mercato | menerò, se in prima la prima caparra o denaio di Dio | serà renduta a colui che lla caparra o la paraula a |20| me diede di dare lo denaio di Dio. E sse contra fa|rò, li dicti co(n)suli mi possano e debbiano con|dannare ciascuna volta da livre .x. in fine in livre .L. | di pisani, posto mente alla qualità del peccato e del|la persona, e neentemenò dal dicto officio esse|25|re cacciato. E al soprascripto saramento e pena | sia tenuto ciascuno sensale che alcuno mer|cato, lo quale alcuno merca(n)te l'imporrà che ce(r)chi, |21r| non debbia né possa ad altro mercatante rasgio(n)a|re, fine a tanto che da colui che prima ne gli arà im|posta data, e sia in tucto partito da llui, aviendo lo me(r)|catante in tucto quello mercato lasato. |5|

20v.27. *l di alcuno* aggiunto nel soprarrigo.

20v.27. Al piede della pagina, staccato dal corpo della norma, si legge la lezione «Non», come richiamo fascicolare, corrispondente, alle prime parole della carta successiva.

21r.5-6. Righi bianchi.

LI. Anco iuro alle Dio sante vaela che se alcu|no forestieri del distrecto di Pisa vendrà me|co alcuno avere d'alcuno pisa-  
no, citadi(n)o |10| o borghese del dicto Castello u del distrecto  
di Pi|sa, p(er) lo dicto avere non portrò caparra per lo dicto |  
forestieri, se (n)no· per mercato facto e co(m)piuto, e no(n) |  
pe· rivenderlo; e se contra farò, li consuli mi pos|sano e debiano  
conda(n)nare in livre .xx. di d(ena)r(i) pisa(n)i |15| e neentedi-  
smeno essere cacciato dal dicto officio. |

21r.16-17. Righi bianchi.

LII. Et iuro alle sante Dio vaela che tucti li coma(n)|damenti  
qualunqua li dicti consuli u alc|20|uno di loro a me faran-  
no, li quali no· siano | contra questo mio officio, u a danno u  
a menima|mento di rascione d'alcuna p(er)sona, che se lo  
co|mandamento facto mi fi per alcuno de' consuli | con volontà  
dell'altro e della magiore parte del |25| consiglio, che lla condan-  
nagione pagherò e d(e)l'officio no· mai m'i(m)pacerò, se con-  
ceduto no· mi fi | p(er) li consuli e consiglio o p(er) la magiore  
p(ar)te di loro, |21v| farò e os(er)verò senza fraude; e se contra  
lo mio sa|ramento e officio farò e li soprascripti consoli o | l'uno  
di loro a (m)me comandasseno che di questo o|fficio della sen-  
saria me no· intromectere, facto a |5| me lo comandame(n)to, io  
senza loro u l'uno di loro | paraula, quine no· m'i[n]tromecte-  
rò, né quello farò | u es(er)cerò in alcuno modo u ragio(n)e. E  
sse contra | farò, possa e debbia da' dicti consuli esere puni|to  
e condan(n)ato in s(oldi) .c. di d(ena)r(i) pisani ciascuna  
vo|10|lta, e nondismeno dal dicto officio e(sser)e cacciato. |

21r.21. a danno] **and<r>anno**

La *r* è cassata con un tratto orizzontale rosso, ma il copista dimentica di cassare anche la *n*.

21r.22. d'alcuna p(er)sona] **d'alcuna <m> p(er)sona**

21v.6. no· m'i[n]tromecterò] **no mi tromecterò**

21v.11-12. Righi bianchi

LIII. Anco iuro alle Dio sante vaela che se ve|drò u saprò in alcuno modo o ragione al|15|cuno fare e exercere lo dicto officio della | sensalia, se non da culoro tanto che ciascheduni | .vi. mesi a quello officio della sensalia chiamati | fieno, secondo che dicto oe, incontenente a | quelli consuli o alcuno di loro dirò e manifeste(r)ò; |20| etiamdio se io cognoscerò alcuno deli miei co(m)|pagni sensali contra lo saramento di questa ar|te fare, quello di o lo sequente poi che colui co(n)|tra lo saramento cognoscerò avere facto, alli so|prascripti co(n)suli u all'uno di loro lo rinonserò. Le creden|25|se, le quali mi fien(n)o imposte dalli consoli u da a|lcuno di loro p(er) lo facto della mia sensaria le qua|le non siano menimamento d'alcuna persona |22r| della città di Pisa u del distrecto o di Castello di | Castro, in credensa terrò e a da(n)no della credensa | a nulla persona lo manifesterrò. E sse contra farò, | possa e debbia da' dicti consuli ciascuna volta |5| essere punito e condan(n)ato da s(oldi) .c. in fine i[n] l[i]v(re) | .x. di pisani. |

21v.18. secondo] **seconcondo**

21v.23-24. La parola *consuli* è aggiunta nel margine sinistro e il punto di inserimento nel testo è indicato con un segno di rimando dopo *soprascripti*.

21v.24. *ri di rinonserò* aggiunto nel soprarrigo.

22r.5. in fine i[n] l[i]v(re) | .x. di pisani] **infine ilure | d .x. di pisani.**

22r.7. Rigo bianco.

LIIII. Et iuro alle sante Dio vaela che no· diedi | u promisi, u dare u promectere fei, u per |10| me u per altrui, alli soprascripti consu|li o alli soprascripti consiglieri, loro u ad alcu(n)o | di loro, alcuna cosa p(er) questo mio officio della | sensalia avere. E sse saprò alcuno no· essere pi|sano, cittadino u del suo distrecto, u borghese de|15|l dicto Castello, lo quale sia sensale, u lo dicto o|fficio faccia, alli soprascripti consuli u all'uno | di loro, lo dirò e manifesterò in|fra dì .IIII. poi che llo saprò; e che non dirò altrui | co(n) quale procurerò di fare alcuno mercato. E se |20| contra farò, debbia essere condannato p(er) catuna | volta in s(oldi) .c. di d(ena)r(i) pisani, u che io dica «Possolo a|vere p(er) cotanto pregio» u «Cotale vuole a me dare | p(er) cutanto pregio» le cose e merce simigliante | mente delle quali procuro di fare mercato. E s|25|se contra le dicte cose farò, sia condannato in | soldi .c. di d(ena)r(i) pisani. |22v|

22r.11. alli] alla

22r.17-18. e manifesterò in|fra dì .IIII.] e manifesterò <<sup>va</sup>in manifesterò<sup>cat</sup>> infra dì .IIJ.

22r.22. e di *pregio* aggiunto nel soprarrigo.

22r.27-22v.1. Righi bianchi.

LV. Anco iuro alle Dio sante vaela di no· pre(n)|dere né avere, u prendere u avere fa|re, per me o per altrui d'alcuna persona |5| o luogo, per mio sensalatico, se non secondo lo in|frascripto modo, cioè dal venditore e co(m)pratori | da ciascuna parte; e da ciascuna parte s'intenda la | quantità che di socto è scripta, e d(ena)r(i) aguili[ni] minuti. |

Di ciascuno cantaro di lana e di boldroni	
barbareschi, p(er) parte	d(ena)r(i) II
E del centena[i]o d'agneline sardesche,	
[per] p(ar)te	d(ena)r(i) I
E del centenaio de cotone, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) II  15
E di catuno cente(n)aio d'agneline di Garbo,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) I
E del cent(enaio) del cotone filato,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) II
E del cent(enaio) delle mo(n)tonine,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) II
E del cent(enaio) di cerbune e beccume,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) IIII
E del cent(enaio) de' conigli,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) II  20
E del cent(enaio) de sucaro,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) III
E del cent(enaio) d'agneli(n)e cicilia(n)esche,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) II
E del cent(enaio) di lacha, pepe, mastica e çeçavo,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) III
E del cent(enaio) della canella,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) III
E di starella cento di grano, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) v  25
E del cent(enaio) dell'orso, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) III
E del cent(enaio) della canapa, filata o (n)no,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) I
E del cent(enaio) del'arie(n)to vivo,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) II  23r
E del cent(enaio) delle cuoia, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) II

E di ciascuna livra di pregio di case, spassi, t[er]re,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) I
E del pondo del cacio, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) IIII
E di catuna livra di matrimonio,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) I  5
E de' llegati .xxx. di lana sardescha,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) IIII
E della sporta della pece, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) I
E di catuna libra di seta torta,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) I
E della pessa del'arbagio e tacoli(n)o,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) II
E di ciascuna pessa di porpore,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) II  10
E della pessa de' pa(n)ni scarlacti e fra(n)ceschi di colo(r)e,	
p(er) [par]te	d(ena)r(i) VI
E di catuna pessa di sendado,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) I
E della pessa di pa(n)no d'Ipra,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) III
E del canone dell'oro filato,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) IIII
E della pessa del pa(n)no di Parigi,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) III  15
E del cent(enaio) del ca(m)bio de' bisanti d'oro,	
[per] p(ar)te	d(ena)r(i) VI
E della pessa di saia di Camo,	
[per] p(ar)te	d(ena)r(i) IIII
E del cent(enaio) di biz(anti) di migliaresi p(er) ca(m)bio,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) II
E della pessa di pa(n)ni sta(n)forti,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) II
E del cent(enaio) di verzi,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) IIII  20
E della pessa di pa(n)ni pisaneschi,	
p(er) p(ar)te, e messala(n)e	d(ena)r(i) II
E del cent(enaio) della galla,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) II

E del cent(enaio) dell'alume, p(er) p(ar)te, custoli e succaro	d(ena)r(i) IIII
E della livra delle perle, pietre p(re)siose e ge(m)me, [per] p(ar)te	d(ena)r(i) IIII
E del cent(enaio) di catuno altro alume, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) I  25
E del cent(enaio) della cera, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) II
E del cent(enaio) della grana, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) VI
E della balla de' baracani, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) VI  23v
E del cent(enaio) di braccia di pa(n)no lino e barachani po(n)t(r)e(m)olesi   e d'altri baracani che si misurano, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) I
E del cent(enaio) di braccia di baldinella, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) II
E della livra di pregio di safarano, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) ½  5
E di ciascuna livra di noci moscate o d'India, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) ½
E di quella di garofoli, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) ½
E del cent(enaio) di zattovaro, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) II
E del cent(enaio) d'oncenso, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) II
E del migliaio di catuno rame, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) XIII  10
E del cent(enaio) di stagno, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) I
E del cent(enaio) di livre che s'acatasseno im p(re)sta(n)sa, [per] p(ar)te	d(ena)r(i) VI
E del cent(enaio) di livre che s'acatasseno p(er) pagare a Pisa   o altro, per parte	d(ena)r(i) VI
E della gio(r)ra del catrame, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) I  15
E del cent(enaio) di stoppa da calcare, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) I
E di catuna livra di legname o taule,	

p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) ½
E della livra di ciascuno salvaticume, co(n)cio e no(n)   concio, di Garbo, Cicilia e Sardigna,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) ½
E di ciascuno marco d'arie(n)to,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) ½  20
E di ciascuno p(re)gio di livra di leg[n]i e navi,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) ½
E di catuna bocte di vino, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) III
E del cent(enaio) del[la] carne salata,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) I
E del cent(enaio) del corallo,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) VI
E del cent(enaio) del lino, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) II  25
E di catuna uncia d'oro si ve(n)desse a peso,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) I
E di catuno cant(aro) .c. di piombo,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) XVIII
E di catuno cent(enaio) di ferro,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) ½  24r
E della livra dell'oglio, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) ½
E del naulegamento di catuna nave (con) cov(er)te,	
[per] p(ar)te	s(oldi) xx
E di quella di due cov(er)te, p(er) p(ar)te	s(oldi) xv
E di barca cov(er)ta, p(er) p(ar)te	s(oldi) v  5
E di catuna galea, p(er) p(ar)te	s(oldi) x
E della barca scov(er)ta, p(er) p(ar)te	s(oldi) II
E di cant(ari) cento d'aguilecta, p(er) p(ar)te	s(oldi) I
E di catuno cent(enaio) d'indico di Bagade,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) IIII
Della cascia delle carte di ba[m]bacia,	
[per] p(ar)te	d(ena)r(i) VI  10
E del cent(enaio) di goma arabica,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) II
E del cent(enaio) di polvere di sucaro,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) III
E del cent(enaio) di dente di leofante,	
p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) VI

E del cent(enaio) della cossofistula, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) II
E del cent(enaio) d'andatali, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) I  15
E del cent(enaio) de comino, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) I
E della pessa di gia(m)bellocto, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) II
E p(er) pregio di cavalli, p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) I
E p(er) p(re)dicto di livra d'altra bestia di .iiii. piedi, [per] p(ar)te	d(ena)r(i) I
E della livra di pregio di s(er)vi e d'ancille	d(ena)r(i) I  20
E di ciascuno pregio di livre di tucte altre qua lu(n)q(ue) cose e merce no(n) spacefficate né nominate, [per] p(ar)te	d(ena)r(i) ½
E di catuno baracto che si farà di catune cose u   merce abbia di quella cosa c'a (m)me   più piacerà, secondo che avere debbo e sseco(n)do  25  che lle dicte mercata(n)tie e cose poste sono di sop(r)a.	
E di catuna pessa di pa(n)no nerbonese e p(er)pig[n]ano, [per] p(ar)te	d(ena)r(i) III
E di catuna pessa di baraccani v(er)gati v(er)migli  24v  e paliocci, p(er) parte	d(ena)r(i) I
E di catuno naulegame(n)to di pondate che facesse   no· naulegiasse tucta la nave o leg[n]o, p(er) po(n)do, p(er) [par]te	d(ena)r(i) I
Di catuno farsecto, cop(er)toio, ca(r)pite, tappeti p(er) p(ar)te	d(ena)r(i) ½  5

22v.3. né avere, u prendere] **ne auere <ne> u prendere**

22v.8. aguili[ni] **aguili**

22v.9-10. Righi bianchi.

22v.13. centena[i]o **centenaio**

22v.13. p(er) [par]te **pte**

La stessa tipologia di integrazione si rende necessaria anche in 23r.11, 23r.15, 23r.16, 23r.23, 23v.11, 24r.2, 24r.9, 24r.18, 24r.21, 24r.26.

22v.18. iiii] **iiij**

È sovrapposta una o.

22v.26. o (n)no aggiunta sulla destra di p(ar)te e inserito con un segno di richiamo.

- 23r.2. E di ciascuna] **E del ciascuna**  
 23r.2. *e e i di pregio* integrati nel soprarrigo.  
 23r.2. t[er]re] **tre**  
 23r.10. *c di colo(r)e* aggiunto nel soprarrigo.  
 23r.26. *na di grana* aggiunto nel soprarrigo.  
 23v.1-2. barachani po(n)t(r)e(m)olesi e] **barachani po(n)t(r)e(m)olesi che e**  
 23v.20. leg[n]i] **leg<sup>i</sup>**  
*i di leg[n]i* aggiunto nel soprarrigo.  
 23v. 22. del[la] ] **del**  
 23v.25. *a peso* aggiunto nel soprarrigo.  
 23v.26. *i di piombo* aggiunto nel soprarrigo.  
 24r.6. E della barca] **E /di/ della barca**  
 24r.9. ba[m]bacia] **babacia**  
 24r.12. dente] **donte**  
 24r.13. della cossofistula] **dalla cossofistulu**  
 24r.26. p(er)pig[n]ano] **p(er)pig<sup>no</sup>**  
*a di p(er)pig[n]ano* aggiunto nel soprarrigo.  
 24v.3. leg[n]o] **leg<sup>o</sup>**  
*o di leg[n]o* aggiunto nel soprarrigo.  
 24v.4. farsecto] **far<e>secto**  
 24v.5-6. Righi bianchi.

**LVI.** Et iuro alle sa(n)te Dio vaela che tucti li merca|ti che a me si faran(n)o di qualunqua co|se e mercie, p(er) casgione di mio officio del|10|la sensalia, reherò inscripti u recare farò, sì che, | quandunqua a (m)me si domandasse del dicto mer|cato e del te(m)po, liberame(n)te mossare possa e deb|bia. E quella scriptura appo me sempre arò e ter(r)ò; | in del mostramento della quale scriptura neu|15|na cosa pigliare possa né debbia u pigliare fare. | E sse contra le dicte cose farò, li consuli me | co(n)danare possano e debiano p(er) catuna volta i[n] | soldi quara(n)ta di pisani. |

- 24v.7-8. mercati] **merca|tanti**  
 24v.13. *e* aggiunto nel soprarrigo.  
 24v.16-17. condanare] **co(n)condanare**  
 24v.19-20. Righi bianchi.

**LVII.** Et iuro alle s(an)c(t)e Dio vaela questo mio Bre|ve appo me se(m)pre tenere e avere se(m)pre vo|lgarisato, e quello mostrare e mostrare | fare a ciascheduno dimandante e volente q(ue)|25|llo vedere. E quello mio Breve legerò e legge|re farò e alle genti lo dirò chetamente e pacef|ficame(n)te ciaschedu ni .III. mesi di tucto lo te(m)po |25r| del mio officio. E se questo no(n) farò e non obser|verò, possa e debbia dalli consuli essere puni|to e condanato in s(oldi) .XL. d(ena)r(i) pisani, e nondisme(n)o | essere dal dicto officio cacciato. |5|

25r.5-6. Righi bianchi.

**LVIII.** Ordiniamo che se alcuno mercato si | facesse p(er) alcuno sensale e lo dicto m(er)|cato rimanesse p(er) giusta cagione, la |10| quale casgione si discerna p(er) li co(n)suli e p(er) loro | consiglio u p(er) la maggiore parte di loro, che lo | dicto sensale di quel mercato avere né tolle|re debbia neuna cosa da nulla parte. E sse co(n)|tra facesse, li dicti consuli posano e debbiano |15| quello cutale sensale catuna volta punire | e co(n)dan(n)are in s(oldi) .XL. di pisani. |

25r.17-18. Righi bianchi.

**LVIII.** Et iuriamo noi co(n)suli alle sante Dio |20| vaela che, infra uno mese alla intrata | del nostro officio, coma(n)dremo u coma(n)|dare faremo a tucti li mercatanti del Porto di Ca||lari, a pena di livre .xxv. di pisani, a vuo' del Po(r)|to, che tucti e ciascheduno legni da cinqu(an)ta |25| po(n)di in su che, p(er) loro u p(er) alcuno di loro u p(er) al|tra p(er)sona p(er) loro, si naulegerano p(er) andare a | Pisa, lo quale legno fusse di forestieri che in |25v| quel mercato di na[u]legiamento metano e fer|mino, che lo padrone di quello legno debbia | avere e menare uno pedoto pisano, u del di|stricto di Pisa, e marinaio buono e sufficien|5|te, a spendi e salario del padrone; e altrame(n)|te naulegiare non possano né debbiano, alla | pena soprascripta. E no(n)dismeno s'intenda | che nullo legno di forestieri si possa del Porto | partire senza pedoto p(er) andare a Pisa. E lli co(n)|10|soli siano tenuti, iusta loro podere, di farlo o|s(e)rvarre, a pena di livre .x. p(er) ciascheduno, di cia|scheduno legno che senza pedito si partisse. | La quale li dicti consuli siano tenuti di farla | pagare a camarli[n]go del Porto, a ppena per cias|15|cheduno di loro di livre .x. di pisani. E tucti | legni che si naulegiano p(er) andare a Pisa si de|biano naulegiare p(er) li dicti mercata(n)ti, che sia(n)o | tenuti li dicti padroni di rendere e dare alle lo|ro spese la mercata(n)tia e cose che in Call|20|ari caricara(n)no, im Pisa tra lli due ponti; e | altramente naulegiare no(n) possano né debbia|no, alla s(oprascript)ta pena. |

25r.22. a tucti] **actucti**

25r.22. Sul margine destro, vergato con un inchiostro sbiadito, sembra di leggere «legu(n)t(ur)». Un'aggiunta al margine identica si ritrova anche alle cc. 15v e 26v.

25r.24. da cinqu(an)ta] **da .l. cinqu(an)ta**

25v.1. na[u]legiamento] **nalegiamento**

25v.14. camarli[n]go] **camarligo**

25v.15. La preposizione *di* e la *p* di *pisani* sono depennate con un tratto rosso orizzontale: non si espunge perché ha l'aria di un tratto eseguito erroneamente.

25v.17. *i* di *naulegiare* aggiunto nel soprarrigo.

25v.19. spese] **spesese**

25v.20. caricara(n)no] **carica<sseno>ra(n)no**

25v.23. Rigo bianco.

LX. Et simigliante a tucti li cittadini di |25| Pisa che fin(n)o in Castello, infra lo soprascr(i)p(t)o | termine, comandremo p(er) saram(e)n(to) che | qua[n]do mostra d'arme da cavallo o da ppiedi si |26r| fa in Castello, che no(n) debbiano alcuna loro arme | o d'alcuna p(er)sona prestare, né fare prestare; e | chi la prestasse, o facesse prestare, sia conda(n)na|to da' dicti co(n)suli in livre .x. di pisa(n)i p(er) catuna |5| volta che co(n)tra facesse. E ciò si faccia e si co(n)|senta, p(er)ò che lli borghesi s'ano da loro armati. |

25v.27. qua[n]do] **quado**

26r.7-8. Righi bianchi.

LXI. Et siano tenuti li dicti consuli, p(er) saram(en)|10|to e pena livre .xxv. di pisa(n)i, che quando | elli vedesseno o sentiseno che in del dic|to Castello di Castro si volesse giocare o co(m)bat|tere a massaschudo, inco(n)tenente ellino, con | quelli cittadini che parrà loro, andran(n)o alli Cas|15|tellani e opererano a lloro podere che quello | giuoco u battaglia no(n) si faccia in alcuno modo. |

26r.11. o di *vedesseno* aggiunto nel soprarrigo.

26r.15. ope[re]rano] **opera<no>re**

26r.17-18. Righi bianchi.

**LXII.** Et ciascheduno mercata(n)te che habiti in |20| della rugha de' Mercanti, così borghese | come cittadino, no(n) debbia tenere li dì del|le feste alcuno tettarello chinato, ansi sia te|nuto di levarlo, sì che sia levato ansi che suo|ni alla messa, a pena di s(oldi) .x. di pisa(n)i. La quale |25| pena siano tenuti li co(n)suli di farla pagare al | camerli[n]go del Porto p(er) saram(e)n)to, a pena loro di | soldi .x. di pisani. |26v|

26r.26. camerli[n]go] **camerligo**

**LXIII.** Et che [ad] alcuno officio del nosso Porto no(n) | si possa né debbia chiamare alcuna p(er)so|na che non sia cittadino u iurato al Po(r)to, | a pena di s(oldi) .c. di pisani a chi chiamasse u rice|s|vesse. E questo non s'inte(n)da né del pesatore, | né del messo del soprascripto Porto, né de' mi|suratori, né sensali. |

26v.1. [ad] alcuno officio] **alcuno officio**

26v.1. Sul margine destro, vergato con un inchiostro sbiadito, sembra di leggere «legu(n)t(ur)». Un'aggiunta al margine identica si ritrova anche alle cc. 15v e 25r.

26v.8-9. Righi bianchi.

**LXIII.** Et iuriamo noi co(n)suli che lla piassa del|le Ca(r)ra terremo e guarderemo per lo | Porto e quella possedremo e aloghere|mo, se ci parrà a nnoi e al nostro co[n]siglio, | a quel pregio; sì veramente che no(n) s'intenda si |15| possa allogare se (n)no- in suo te(m)po catuno co(n)sula|to e allogghisi per lo camarlingo, con volontà d(e)' | consuli e co(n)siglio, u la maggiore parte di loro. E | ciascuno che co(n)tra facesse sia co(n)danato in l[i]vre | .x. di pisani. |20|

26v.13. co[n]siglio <officio> consiglio

26v.20. Rigo bianco.

**LXV.** Et che noi consuli iuriamo e siamo tenu|ti, a pena di livre .xxv., [d'avere] la botega che ora | tegnamo per lo Porto, o altra che piaces|se a nnoi e al nostro consiglio, sì che al postucto |25| una bottega abbia lo Porto, p(er) tenervi ragione | e armadure, altre cose bisognevili; quella t(er)|remo e manterremo p(er) onore della città di Pisa, |27r| e di Castello di Castro, e del nostro Porto, e del no|so officio e delli nossi mercatanti, paga(n)do de' be|ni del nosso Porto la pigione a cului di cui è | la casa, u fosse p(er) inanti, in della quale conti|5|nuamente debia stare la prospera del notaio | del Porto e llo notaio debia dimorare e sede|re. E llo dicto notaio sia e esere debbia citadi|no uvero borghese in Castello e sia ghibelli(n)o | e amadore di Pisa e di parte ghibellina, buono |10| e suficiente; e sia chiamato per li consuli e loro co(n)|siglio, sì veramente che sia notaio quelli che | abbia le tre parti delle quatro parti dele voci del|li consuli e consiglio. |

26v.21-22. siamo tenuti [...] [d'avere] la botega | siamo tenuti [...] la botega

27r.14-15. Righi bianchi.

LXVI. Et questo Breve li consuli che ora sono, e quelli che p(er) lo i(n)nansi siano, [siano] tenuti e debiano i(n) | tucto questo Breve os(er)vare e no(n) alcuno | altro Breve; salvo che in quelle cose che no(n) so|20|no in questo spacefficate, sì ne s(er)veremo lo Breve | del Mare della città di Pisa. E se in quello non si | vedesse chiaro quello che vedere volessemo, sì | ne seguitino lo co[n]siglio delli loro consiglieri al | postucto; e sse piace loro, quello del'avvocato del Po(r)|25|to. E qualunqua persona dimandrà che voglia sa|vio u avvocato, che quello li sia dato, se parrà alli co(n)|suli e al consiglio d'avervelo, altramente no; e di |27v| ciò si debbia fare partito tra consiglieri u la ma|giore parte di loro. |

27r.16. *che* aggiunto nel soprarrigo.

27r.16-17. quelli che p(er) lo i(n)nansi siano, [siano] tenuti ] **que|li che p(er) lo i(n)nansi siano tenuti**

27r.22. volessemo, si] **volessemo <lo> si**

27r.23. co[n]siglio] **cosiglio**

27v.3-4. Righi bianchi.

LXVII. Et ciascuno mercatante stante in Castello | di Castro debbia avere e tenere in casa sua | balestro fornito di quadrella e di moschecte, | e targia e lancia, corasse u corecto; e ubidire li co(n)|soli di ciò che comandra(n)no, sì verame(n)te che sia |10| cosa ordinata p(er) questo Breve, uvero p(er) li consigli|eri loro u per la magiore parte di loro, della qua|le apaia scriptura p(er) lo notaio del Porto; a pena | di chi contra feccesse di s(oldi) .v. d(ena)r(i) pisani in fine | in livre cento, secondo che parrà alli d(i)c(ti) conso|15|li e consiglieri. E facciasì quella condanagio|ne a scottino sacreto; lo quale scottino riceva | lo notaio del Porto, elli solo, senza altra compag[n]i|a e elli lo tegna credensa p(er) saram(en)to e s(oprascrip)ta pena. |

27v.11-12. *a di quale* aggiunto nel soprarrigo.

27v.17-18. compag[n]i|a] **compag'ia**

*i* aggiunto nel soprarrigo.

27v.19-20. Righi bianchi.

LXVIII. Et ordiniamo che p(er) li co(n)suli si debbia chia|mare tre homini buoni e leali, li quali | debbiano vedere lo grano e l'orso che si | co(m)pera p(er) li merca(n)ti, u altre p(er)sone che tenute si|25|ano al dicto Porto, se llo grano e ll'orso è buono e | suficiente e no(n) magagniato. E se buono e su|ficiente no(n) fusse, che quello grano e orso non |28r| si debbia ricevere p(er) colui a cui volesse essere dato. | E che li consuli siano tenuti e debbiano fare in|quisitione contra colui a cui fusse trovato alcu(n)a | biada magagnata. E sse troveremo chi questo fa|5|cesse, sia punito e condanato da s(oldi) .c. di pisani | in fine in livre .L. di pisani, seco(n)do lo peccato; e l|lo simile s'intenda di culoro che llo co(m)prano; esi|andio siano tenuti li consuli, per saramento e pe|na di livre .x. di pisani, di fare investigare chi q(ue)|10|sto ffacesse ogni mese almeno una volta e pió, | come parrà a lloro. E se vedesseno, u a lloro fusse | acusado, che alcuno rivendugliolo magagnas|se u fraude alcuna cometesse in alcuna biada, | contra colui siano tenuti e debbiano procede(re) |15| e conda(n)nare e fuori della terra cacciare, sì come | parrà loro e al loro consiglio. E se per alcuna altra | p(er)sona questo fosse comesso e p(er) loro no(n) si potesse | procedere, che siano tenuti d'andare alli castel|lani u ad altri ufficiali e quello cutale acusa|20|re, e ordinare sì iusto loro potere che quelli che | fusse trovato in questo peccato sia punito e co(n)da(n)|nato da quelli ufficiali, e nentedimeno caccia|to sì come di sopra si contiene; e sia divietato in | tucto del Porto e nesuno del Porto possa co· llui fa|25|re alcuna co(m)pra u ve(n)dità, né darli alcuno aiuto | né consiglio, a pena di livre .xxv. di pisa(n)i, a vuo' del | Porto. E questa pena siano tenuti li co(n)suli di fa(r)e os(er)va(r)e. |28v|

28r.13. *te di cometesse* aggiunto nel soprarrigo.

Correcto e amendato in della città di Pisa, p(er) | ser Ligo di Masseo e p(er) s(er) Donato Sechamerenda | e p(er) s(er) Guido del Tignoso. A dì .xv. d'aprile | .MCCCXVIII., ched è consulo al dicto Porto i(n) Pisa |5| ser Becto Agliata. |

Sit nomen D(omi)ni benedictu(m) ex ho[c] nu(n)c et usq(ue) in s(ae)c(u)l(u)m. |

28v.6. ex ho[c] **ex ho**

28v.6. Tutto il rigo è vergato con un inchiostro di coloro rosso.

[CAPITOLO IN LATINO REDATTO, A INTEGRAZIONE DEL *BREVE*  
*PORTUS KALLARETANI*, IL 6 SETTEMBRE 1320 (= 1319)]

[29r] Inter cetera que (con)tine(n)t(ur) in Brevis Po(r)tus de Kallari, vid(elicet) inter capit(u)la | d(i)c(t)i Brevis p(er)tinencia co(n)sulibus de Kallari, vid(elicet) capit(u)lo quadragesimo q(ui)nto | d(i)c(t)or(um) capitulor(um) p(er)tinentiu(m) co(n)sulibus de Kallari (con)tinet(ur) sic: |

Tenear ego (con)sul d(i)c(t)i Po(r)tus i(n) Kallari face(re) et obs(er)vare et exeq(ui) bona fide, |5| sine dilactio(n)e, totu(m) et q(ui)cq(ui)d p(ro) s(uprascripto) Po(r)tu consul d(i)c(t)i Po(r)tus Pis(ani), cu(m) voluntate | sui co(n)silii v(e)l maioris p(ar)tis, m(i)hi p(er) licteras sigillatas sigillo Po(r)tus, v(e)l p(er) | instrumentu(m) pub(li)cum, scripserit v(e)l significaverit, no(n) obstante aliquo | co(n)silio v(e)l ordinamento. Et si (con)t(ra) fecero, qualibet vice incurram | pena(m) soldor(um) centu(m) d(enario)r(um) aq(ui)lin(or)um min(utorum). Et q(ui)libet co(n)siliari(us) meus, qui |10| (con)t(ra)dixerit, incurrat pena(m) soldor(um) quadraginta d(enario)r(um) aq(ui)lin(or)um min(utorum). Quas | penas (con)sul s(uprascripti) Po(r)tus Pis(ani) exigere possit et debeat. Et nullus | se excusare possit, nisi appareat scriptura pub(li)ca, q(uod) p(er) eu(m) no(n) stetit | quominus mandatu(m) no(n) adimpleatur. |

Q(uod) capitulu(m) missu(m) fuit co(n)sulibus de Kallari a Guidone Faulia, |15| (con)sule me(r)cator(um) d(i)c(t)i Po(r)tus stante Pis(is), mill(esimo) trecent(esim)o vigesimo, | indict(ione) sec(un)da, die sexta sept(embri)s, et publicatu(m) i(n) pub(li)co co(n)silio d(i)c(t)i | Po(r)tus p(er) Gaddu(m) not(arium) de Fagiano, scriba(m) pub(li)cu(m) (con)sulu(m) me(r)cator(um) | Po(r)tus de Kallari stantiu(m) i(n) Castello Castri.

[GRUPPO DI TRE CAPITOLI CONTENENTI DISPOSIZIONI  
PER L'ELEZIONE DEI CONSOLI DEL PORTO DI CAGLIARI]

|29v| Inp(er)ciò che p(er) lo debile statu dile mercanti' (e) dili mercatanti che i(n) | Castello di Castro di Callari concurreno, (e) p(ro) bono (e) utile stato dil Comu|no di Pisa, (e) del s(oprascrip)to Castello, (e) etiandio p(er) le mercantie (e) p(er) li merca|tanti che in del dicto Castello dimorano, sia cautamente p(ro)viduto. |5| Statuimo (e) ordiniamo che in dela electione dili consuli che si devo|no elegere in del dicto Castello di Callari le infrascripte ordiname(n)ta | p(er) ogni modo siano obs(er)vate. |

**In p(ri)ma, in che modo si debbia elegere li co(n)suli i(n) del d(i)c(t)o Castello. |**

Ordiniamo che, del mese di dece(m)bre infra die octo ala intrata di q(ue)sto |10| medesm(o) mese, lo consulo che p(er) lo te(m)po serà a Pisa sia tenuto (e) deb|bia fare congregare in dela ecchiesia di Santo Michele de Burgo deli me|gliori (e) più sufficienti mercantanti che co(n)gnosce che siano in Pisa, | et che in Castello di Castro facia mercantia overo avesse facta p(er) sé | u p(er) conpa(n)gni overo p(er) suo factore, a(m)mino i(n) numero di .xx. a sufficientia di |15| mercatanti, ali quali faccia leggere li nomi (e) li sopranoi di quelli mer|catanti che congnosce che siano in del dicto Castello di Castro. Et seq(ue)nte|mente p(ro)pona che, co(n)siderata la qualitate del dicto Castello (e) le merca(n)|ti' (e) dil'altre cose che colà sono necessare, et odita la sufficientia deli | homini che colà sono, (con)sigliino (e) (con)sigliando dicano si deli altri homini |20| che colà fossino da loro videssino che in quello officio dilo consulato refor|mando, overo si p(ar)te di queloro (e) p(ar)te di quelli che sono o che serano a Pisa | overo si in tutto di queloro che in Pisa serano, e-l modu e la forma p(er) la q(ua)le | o p(er) le quali a lloro piace che lo dicto consulo si lega. |

29v.10. lo consulo che p(er) lo te(m)po] lo consulo <sino> che p(er) lo te(m)po

**Che nulla p(er)sona possa né debbia ess(er)e (con)sulo de Kallari, che no(n) fosse |25| cittadino di Pisa. |**

Et ordiniamo che nulla p(er)sona possa ess(er)e eletto p(er) consulo de Kallari che non | sia cittadino di Pisa (e) sia soctoposto overo sia stato elli e lo suo padre ale | servigia reali e p(er)sonali alo Comune di Pisa, et che no(n) abbia mino di valuta | i(n) suoi beni di l(i)b(re) .MD. admino di d(ena)r(i) pisani (e) altro tanto in enticha. |30|

**Che nullo sia electo in co(n)sulo di Kallar(i) che avesse factio galleta. |**

Et che nullo che p(er) alcuno te(m)po avesse factio galleta overo negato quello d'al|trui, unde si possa dicere overo co(m)prendere infamia, overo usurieri piu(m)bico | u acculto, o p(er) qualunque modo usano illicite mercantie, et che no(n) sia di bu[o]na | condisione (e) fama ad lo s(oprascrip)to officio p(er) niuno modo sia eletto; et si fosse electo, |35| siane cacciato. |

29v.33. bu[o]na] buna

[ORDINAMENTI RELATIVI ALLA PUBBLICAZIONE DEL NOLO  
DI IMBARCAZIONI, COMPOSTI IL 14 SETTEMBRE 1320 (= 1319)]

[30r] Questi sono li ordinamenti facti, ordinati et co(m)posti | da s(er) Nero di Gontulino et s(er) Guidone Ma(r)tello (e) s(er) Ioh(ann)i | Griffò, cittadini et mercatanti pisani, chiamati dalli | discreti e savi ho(min)i Raniere da S(an)c(t)o Casciano et Bacci|5|ameo di Malglo, co(n)suli del Po(r)to di Kallari, correnti mo' | li anni D(omi)ni mill(esim)o trecent(esim)o vigesimo, indict(ione) se(cun)da, | a dì quato(r)dici di sept(embre). |

In prima, che llo notaio debbia fare comandare a tucti | et ciaschaduno padroni di lengni pisani vengnenti |10| al Po(r)to di Bangnaia di Castello di Castro che inco(n)tene(n)te | ch'elli arano nauleggiato li loro lengni, in qualunqua | viaggio elli nauleggiasseno, farlo bandire p(er) lo messo | del Po(r)to co(n) trobbe inanti, ad pena di soldi vinti d'aguilini: |

in prima alla loggia del Po(r)to, |15|

allo cantone di s(er) Batto, |

alla eccl(esi)a di S(an)c(t)a Maria, |

e alla trave(r)sa delli Bonco(n)ti e delli Gambaco(r)ta. |

E quando viene a bandire abbia l'ansegna del Co(mun)e di Pisa | e pongnala alla loggia overo altro' q(ui)ne u' loro pió piace. |20| E che in della dicta loggia si faccia fare una mano di | lengno a tene(re) la dicta ansengna. |

E che s'intenda di fare fare bandire ongni lengno | da cinquanta pondi in suso. |

E che llo messo e lli tronbatori abbiano s(oldi) tre. |25|

E che se alcuno lengno i(n)cominciasse a caricare in|anti che llo dicto bando mette(re) facesse, sia co(n)dennato | a vuo-po del Po(r)to soldi vinti d'aguilini. |

E che quando alcuno lengno di pisani vennisse | d'alcuno viaggio, tucti li lengni del Po(r)to debbiano levare |30| ansegna, ad pena di s(oldi) vinti di pisani.

30r.24. E che llo messo] **E chello lomesso**

30r.24. Il rigo 24, scritto in un carattere più piccolo, è aggiunto in un secondo momento nello spazio che era rimasto libero, ad integrazione di un passaggio che doveva evidentemente essere stato dimenticato. La mano è la stessa del resto della carta.

30r.28. alcuno lengno] **alcuno <alcuno> lengno**

La lezione, depennata con un tratto nero, è di difficile lettura.

[ORDINAMENTI RELATIVI AI CIMATORI DI PANNI,  
COMPOSTI IL 17 GENNAIO DEL 1320]

[30v] Questi sono li ordinamenti facti (e) co(m)posti da Niere da S(an)c(t)o | Casciano, et Mone di Lamberto, et Ceo del Pattiere, et | Vanni Boccha, et Piero Po(r)cellino, et Bacciameo di Bin|daccho, et Iacobo de Angnello, co(n)siglieri del d(i)c(t)o Po(r)to, rau|5|nati in della co(r)te del Po(r)to, di voluntade et comandamento | delli discreti e savi ho(min)i Mess(er) Guidone Ma(r)tello et Andrea d'O(r)|sello, co(n)suli del Po(r)to di Kallari. Corrente li anni D(omi)ni mill(esim)o | trecent(esim)o vigesimo, indict(ione) te(r)tia, a dì diecesepete di gennaio. |

Sopra-l facto delli accimatori di Castello di Castro, che ciascheduno |10| accimatore dia dinansi a noi, in della nostra corte, buoni et | idonei pagatori di gua(r)dare e salvare tucti li panni che dati | fusseno loro accimare. |

E che di tucti panni nostrati (e intendanosi tra panni no|strati: panni pisaneschi, fiorentini, mo(n)tulino, p(er)pignani, |15| carcasoni, nerbonesi et simiglianti a questi) che valgnano | da soldi quaranta d'aguilini in giuso, p(er) accimatura di ciascheduna | canna, denari quatro d'aguilini [debbiano dare]. |

E se ll'accimasse due volte in fine in denari sex p(er) ca(n)na(m). |

E p(er) ciascuna canna di panno francesco e d'altri panni |20| che valglano da soldi quaranta d'aguilini in su la ca(n)na, | p(er) accimatura di ciascuna ca(n)na, denari octo della s(oprascrip)ta moneta. | E se ll'accimasse due volte, denari diece della s(oprascrip)ta mon(eta), ad | pena di soldi cinque di denari pisani p(er) ciascuna canna (e) p(er) ciascuna volta. |

Anco ordinono, sopra-l facto delli padroni delli lengni, che lli |25| ditti padroni siano tenuti e debbiano accattare alle loro | spese tante saccha quante loro bisongnano a caricare lo | grano e ll'orço sulli d(i)c(t)i loro lengni. |31r|

E che lli dicti mercatanti e lli autri che caricare volglano lo | grano e ll'orço debbiano dare alli soprascripti padroni, p(er) | salario delle ditte saccha, p(er) ciascuno centenaio di stare||la di

grano e d'orço, da kalende novembre in fine |5| a kalende aprile, soldo uno et denari tre d'aq(ui)lini. |

E da kalende aprile in fine a kalende novembre, soldo uno | della soprascritta moneta. |

Salvo excepto che se lli d(i)c(t)i me(r)catanti volglano dare | alli s(oprascrip)ti padroni le soprascritte saccha a caricare lo loro |10| grano e orço, che llo possano fare senza alcuno pagamento. |

Ancho è ordinato che si chiamino ongn'anno due buoni ho(min)i | sopra vedere lo çaffarano: se buono (e) sufficiente (e) no(n) maga|gnato, si possa vendere; se buono no(n) fusse, che no(n) | si possa vendere. L'officio delli quali duri (e) durare debbia |15| uno anno e abbia catuno di loro di presente di soldi | vinti d'aguilini come co(n)sigliere. |

30v.8. diecesepete] **diecepsete**

30v.12. accimare] **accimare debbiano dare**

La lezione «debbiano dare» è aggiunta in un secondo momento, come rivela l'impiego di un inchiostro di colore differente; la mano sembra la stessa che verga il resto della carta e dell'intero blocco, ma potrebbe aver sbagliato il luogo testuale in cui praticare l'aggiunta, che ci pare sia più adeguata a conclusione del periodo successivo (dopo «denari quatro d'aguilini», 30v.17).

30v.14. pisaneschi] **pisanesschi**

30v.16. ciascheduna] **ciasscheduna**

30v.19. ciascuna] **ciasscuna**

30v.19. francesco] **francesco**

30v.21. ciascuna] **ciasscuna**

30v.23. ciascuna] **ciasscuna**

30v.22-23. La lezione «ad pena di soldi [...] p(er) ciascuna volta» è aggiunta dalla stessa mano, ma in un secondo momento, come dimostra l'impiego di un inchiostro di colore differente.

31r.3. ciascuno] **ciasscuno**

31r.3. Si osserva la presenza di un buco che però non inficia la lettura del testo.

[CAPITOLI XLI, XLII, XLIII, CLVIII DEL  
BREVE DEI CASTELLANI DI CAGLIARI]

[31v] Li capituli del Breve delli Castellani p(er)tengnente  
alli Consuli | del Po(r)to di Kallari. |

**XLI. Del Breve exenplato. |**

Hoc Breve exenplato darabbo et dare faroe alli co(n)suli del  
Po(r)to |5| di Kallari infra die q(ui)ndici quando quello aroe, (e)  
a me li d(i)c(t)i | consuli, overo alcuno di loro, me lo domandra-  
no, alle expese | del d(i)c(t)o Po(r)to. |

## XLII. Delli consuli delli me(r)canti. |

E che darabbo la mia forza alli consuli delli me(r)canti del |10| Po(r)to di Kallari, et a ciascheduno di loro, tollere (e) ricolglere tucti | bandi (e) pene le quale questi consuli, overo alcuno di loro, co· llo | consiglio delli consiglieri loro, overo della maggiore parte di loro, | inponnesseno p(er) lo facto delli mercatanti overo p(er) cagione di quelli | mercatanti, overo ad alcuno di loro, li quali sono usati (e) funo (e) |15| saranno mercatanti del dicto Porto, e lli quali a lloro p(er) saram(en)to | saranno tenuti. Lo quale bando (e) pena no(n) monta somma di | soldi cento d'aq(ui)lini per ciascheduna volta. E se alcuno me(r)catante | lo quale usato sarà di fare (e) operare mercantia in del detto Castello | e contumace sarà e fare denegherae lo saramento s(oprascrip)to alli co(n)suli |20| del d(i)c(t)o Po(r)to ad petitione delli detti consuli, overo dell'uno di loro, | costringerò lo denegante fare lo detto saramento alli co(n)suli s(oprascrip)ti. | Altramente, contra la sua voluntade, nullo modo siano co(n)stretti; | la quale pena a chi co(n)tra facesse tollere sì come a me parrae. |32r|

31v.10. ciascheduno] **ciasscheduno**

31v.17. ciascheduna] **ciasscheduna**

### XLIII. Delle pese (e) misure. |

E farò che lli co(n)suli delli mercanti del Po(r)to di Kallari, ciasche|duno tre mesi una volta (e) piò a lloro voluntade, cercherano | tucte misure (e) pese le quale tenneseno li mercatanti di quello |5| Castello. E se alcuno di loro troverò h(ave)re overo tenere falsa | canna, overo misura, overo pesa, overo vendere co(n) falsa | canna, overo misura, overo pesa, tollerò, a richiesta delli d(i)c(t)i | co(n)suli, e senza inchiesta, possa ch'io lo sapèrò, da soldi cento | in fine in lib(re) di[e]ce d'aquilini p(er) ciascheduna volta. E se alcuno |10| del d(i)c(t)o Castello, lo quale no(n) fusse del d(i)c(t)o Po(r)to, recusasse alla | singnoria delli d(i)c(t)i co(n)suli in delle p(re)d(i)c(t)e cose, che lli castellani | delle d(i)c(t)e cose siano tenuti (e) debbiano inq(ui)sitione fare (e) (con)dennare | sì come di sopra si dice, e che falsa pesa (e) false canne (e) misure | cusì trovate, rompere (e) fare ardere. |15|

32r.2-3. ciascheduno] ciasscheduno

32r.9. di[e]ce] dice

32r.9. ciascheduna] ciasscheduna

### LXXIII. Delli consuli delli me(r)canti del Po(r)to di Kallari. |

Li consuli del Po(r)to di Kallari (e) tucti li altri me(r)catanti in delle | loro ragione (e) buone usanse manterroe (e) gua(r)derò (e) salverò, | et (con)tra no(n) verroe in alcuno modo che dire o pensare si potesse. | E noi Castellani e Ansiani del dicto Comune siamo tenuti, |20| p(er) legame di saramento (e) a pena di lib(re) .xxv. d'aq(ui)lini picciuli | p(er) ciascheduno di noi, tollere e chiamare (e) chiamare fare | li s(oprascr)ip(ti) consuli, overo l'uno di loro, a tucti li consigli, secreti | (e) publichi, li quali da q(ui)nci inanti in del d(i)c(t)o Castello si | facesseno. |

32r.21. ciascheduno] ciasscheduno

**|32v| CLVIII. Delli consuli delli me(r)canti. |**

E lle ragione e lli honori delli co(n)suli delli mercatanti del |  
Po(r)to di Kallari manterroe et osserveroe di buona fede, senza  
| fraude, sì veramente che no(n) sia (con)tra la forma del Breve  
|5| delli Castellani. |

[ORDINAMENTI APPROVATI IL 18 FEBBRAIO 1321,  
CON I QUALI SI DISCIPLINA IL COMMERCIO E L'ESPORTAZIONE  
DEL GRANO, DELL'ORZO E DELLO ZAFFERANO]

In no(m)i(n)e D(o)m(ini). Am(en). Questi sono li ordina-  
menti facti (e) co(m)posti dalli | discreti (e) savi ho(min)i s(er)  
Ioh(ann)i di Noccho (e) s(er) Ioh(ann)i del Gufo (e) s(er) Gua-  
lando | di Ricuccho, cittadini (e) me(r)canti di Pisa, chiamati  
dalli discreti (e) savi | ho(min)i mess(er) Francescho Alliata (e)  
Puccio Faulia, co(n)suli del Po(r)to di Kallari, |10| e dallo loro  
Co(n)siglo, sopra fare (e) ordinare ce(r)ti ordinamenti | sopra  
lo factio del grano e dell'orço, e sopra lo çaffarano. |

In prima, che conciosiacosa che tra lli padroni delli lengni e  
lli | me(r)catanti di loro nauleggiamento questione spesse vol-  
te | ne solgnano nascere, e a cessare che lite né q(ue)stione tra  
loro |15| no(n) sia, | ordiniamo che tucti li padroni delli legni  
che tucte le pondate | ch'elli nauleggerano (e) prometterano di  
po(r)tare alli me(r)catanti, overo | ad altrui, che tucte le debbia-  
no levare, ad pena (e) bando di soldi vinti | di pisani dare (e)  
pagare allo d(i)c(t)o me(r)catante che nauleggiato |20| l'avesse,  
e soldi q(ui)nque di pisani p(er) ongni po(n)do, a vuopo del  
Po(r)to. |

E llo dicto me(r)catante p(er) ongni pondo che non desse o  
lassasse | di dare al dicto padrone, pena (e) bando di soldi vinti  
di pisani | darli (e) pagarli allo d(i)c(t)o padrone p(er) ongni  
pondo che no· lli desse, | e soldi q(ui)nque di pisani p(er) ongni  
pondo, a vuopo del Po(r)to. E pagate le s(oprascrip)te pene |25|  
(e) bandi li me(r)catanti (e) padroni, sia libero l'uno dell'autro  
e ll'autro | dall'autro. |33r|

E questi capituli (e) ordinamenti s'intendano delli lengni  
che | si nauleggiano i(n) q(ue)sto Po(r)to p(er) caricare q(ui)e. |

Ancho, che neuno me(r)catante, l'uno all'autro e l'autro  
all'autro, | no(n) possa né debbia dare meno di starella cen-  
to di grano overo |5| d'orço p(er) magaçeno; etiandio alcuno  
me(r)catante, overo altra | p(er)sona, no(n) possa né debbia  
dare ad alcuno padrone meno di starella | cento di grano overo

d'orço p(er) magaçeno; salvo che se lla qua(n)|tità fusse minore di starella cento di grano overo d'orço, | nauleggiato overo venduto, quello meno s'intenda che llo |10| me(r)catante possa ricevere e llo padrone levare. E se alcuno | contra queste cose facesse, cului che ll'ae a ricevere lo possa | fare rechare in del suo magaçeno alle spese di cului che dare | lo dovesse. E se cului che de' dare lo d(i)c(t)o grano overo orço | no(n) vollesse dare le d(i)c(t)e spese (e) richiamo ne fusse, paghi p(er) |15| pena da soldi diece in fine in soldi vinti di pisani, a vuopo | del Po(r)to, a voluntade delli co(n)suli; (e) no(n) però di meno paghi le d(i)c(t)e | spese.|

Ancho, co(n)ciosiacosa che lli mercatanti e lli bottegari di questa t(er)ra | ricevono grande inganno dello çaffarano che ci si recha di Catalongna, |20| ordiniamo che due ho(min)i si chiamino p(er) li signori co(n)suli e llo ro co(n)siglio | che tucto lo çaffarano che ci si vendrae si debbia p(ro)vedere p(er) li d(i)c(t)i due ho(min)i; | e quello che si troveraе buono si venda p(er) buono (e) sia ferma la vendita, | altramente no. E che no(n) se ne possa pesare tascha nessuna senza | paraula delli d(i)c(t)i p(ro)veditori a pena di soldi due di d(ena)r(i) pisani p(er) ciascuna |25| libra pagare tra llo venditore e llo co(m)pratore. | E quale me(r)catante fusse trovato lo çaffarano magagnato (e) no(n) | sofficiente no· llo possa vendere a pena di sol[d]i due di denari aq(ui)lini | picciuli p(er) ciascuna libra, a vuopo del Po(r)to. |33v|

E che lli banchi che àno bilancie, ciascheduno di loro, debbiano | pesare lo çaffarano (e) l'ariento ongni due mesi; e no(n)dimeno | l'autri banchi possano pesare lo d(i)c(t)o çaffarano (e) ariente; ma | se q(ue)stione ne fusse tra llo venditore e llo co(m)peratore, sia dato |5| fede allo bancho diputato a ciò li d(i)c(t)i due mesi.|

E che lli co(n)suli che ora sono (e) quelli che p(er) li tempi fino, sia[no] tenuti | (e) debbiano andare due volte almeno del loro officio alli signo(r)i | castellani, (e) ordinare sì co· llo ro che secretamente facciano ce(r)care | a uno delli loro notari tucte le bottege che çaffarano vi si vende, |10| se llo çaffarano è buono (e) no(n) magagnato. E fare bandire p(er) | Castello di Castro che nullo çaffarano si possa né vendere, | né co(m)perare, né

pesare, se p(ri)ma non è p(ro)veduto dalli d(i)c(t)i | p(ro)veditori. |

Aprovati (e) retificati tucti li s(oprascrip)ti ordinamenti (e) ciascheduno di loro |15| da mess(er) Piero Cinq(ui)no, Gualando di Ricuccho, Vanni del Gufo, | Guidone Ma(r)tello, Puccio di Ruggiere, Bonacco(r)so di Michele, | Ceccho della Vaccha (e) Bindo Vaccarella, co(n)silliere del d(i)c(t)o Po(r)to, | raunati in della s(oprascrip)ta co(r)te p(er) coma(n)damento delli signori co(n)suli. | Mill(esim)o trecent(esim)o vigesimo p(ri)mo, indict(ione) qua(r)ta, a dì dicciotto di ferraio. |20|

L'ufficio delli s(oprascrip)ti p(ro)veditori duri uno anno; (e) abbia ciascheduno | di loro uno presente delli beni del Po(r)to, sì come quello delli co(n)sigliari. |

32v.9. Francescho] **Francesscho**

32v.11. La lezione «e sopra lo çaffarano» è scritta con un inchiostro differente e con un carattere leggermente rimpicciolito.

32v.24. *a vuopo del Po(r)to* aggiunto nel soprarrigo.

33r.23. tascha] **tasscha**

33r.24. ciascuna] **ciasscuna**

33r.24-25. La lezione «a pena di soldi due di d(ena)r(i) pisani p(er) ciascuna libra pagare tra llo venditore e llo co(m)pratore» è scritta con un inchiostro differente e pare dunque essere stata aggiunta in un secondo momento.

33r.27. sol[d]i] **solì**

33v.1. ciascheduno] **ciasscheduno**

33v.6. sia[no] ] **sia**

33v.10. è] 7

Il verbo è qui indicato con la nota tironiana.

33v.20. ciascheduno] **ciasscheduno**

[CAPITOLO IN LATINO PROVENIENTE  
DAGLI *ORDINAMENTA PISANI COMMUNIS*]

Ita (con)tinetur in O(r)dinamentis Pis(ani) Co(mmun)is. |  
 Et si co(n)tingerit, q(uo)d D(eu)s ave(r)tat, q(uod)  
 aliq(ui)s p(re)d(i)c(t)o(rum) officialiu(m) p(er)cuss(er)it  
 aliu(m) officiale(m) de p(re)d(i)c(t)is manu in|iuriose; q(uod)  
 incipiens p(er)cut(er)e (con)dannet(ur) in lib(ris) centu(m)  
 d(enariorum) pis(anorum) min(utorum), et etia(m) pendente  
 suo off(ici)o a capit(ane)o |25| Pisani Pop(u)li. Et si baculo v(e)l  
 alia re p(er)cuss(er)it, (con)dennet(ur) p(re)d(i)c(t)o modo in  
 lib(ris) ducentis d(enariorum) pis(anorum). Et si ferro |p(er)cus-  
 serit s(uprascripto) modo, (con)dannet(ur) a lib(ris) trecen-  
 tis usque in libr(is) q(ui)ngentis d(enariorum) pis(anorum)  
 min(utorum). Et si de p(re)d(i)c(t)is | a p(re)dicto d(omi)no  
 capit(ane)o non condemnaretur, possit et debeat inde puni-  
 ri et (con)dennari a modulatore Pis(ani) Co(mun)is | ituro in  
 Sardinea(m) p(ro) Co(mun)i Pis(ano). Et co(n)sules Po(r)tus  
 de Kallari i(n) (con)tinenti scribe(re) d(omi)nis Po(testa)ti,  
 Cap(ita)n(e)o | et Anthianis Pis(ani) Pop(u)li d(i)c(t)um p(ri)mo  
 p(er)cussore(m), et factu(m), negotii veritate(m), q(ui)bus  
 det(ur) fidem. Et |30| camerarii generales Castelli Castri tene-  
 antur et debeat(ur) scribere s(uprascriptis) si casus eme(r)serit  
 de aliq(uo) officialium | Castelli Castri; quibus etia(m) detur  
 fides. |

Dal rigo 22 fino alla fine della carta, la grafia è rimpicciolita e lo specchio di scrittura si allarga fino a raggiungere quasi il margine sinistro della carta. In alcuni punti l'inchiostro è sbiadito e si legge male.

